SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 178
Telefoni dal N. 40-043 al N. 40-[illegible]

Lunedì-Martedì 27-28 Luglio 1936
Anno XIV
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi consultare la testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 28 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 63-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. [illegible], Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La valorizzazione dell'Etiopia

I commerci con l'Arabia nelle previsioni di un yemenita

Addis Abeba, lunedì matt.

Ieri il capo della numerosa colonia yemenita della capitale, Abib ha offerto un tè nella sua casa, presenti tutte le notabilità del mondo mussulmano di Addis Abeba, ad un gruppo di giornalisti; il ricevimento era in onore della stampa italiana.

La procellosa vita di questo milionario yemenita è tutta un seguito di prove di simpatia per l'Italia, della quale è stato, anche, agente consolare ad Hodeida, e la sua attività, durante guerra, si è ispirata sempre a questa fervente amicizia verso il nostro Paese.

Abib è il pilastro terminale in Etiopia di tutti gli scambi provenienti e diretti alle coste del Mar Rosso, dove la sua influenza politica è pari a quella economica.

Possibilità future

Nella sua conversazione odierna, destinata alla stampa, ci ha detto di nutrire una estrema fiducia nello sviluppo degli scambi fra l'Etiopia e lo Yemen, avendo questo ultimo paese, secondo Abib, una grande capacità di assorbimento, essendo un luogo di rifornimento e di [illegible] di tutta la rete carovaniera e di rifornimento di manufatti a tutto il retroterra mussulmano ed anche ad altri paesi confinanti, e facendo, inoltre, largo consumo di alcuni prodotti tipicamente etiopici, come il caffè, gli incensi, il pellame bovino da lavorarsi per selleria, calzature ed ornamenti.

Merce richiama merce — ha osservato Abib — e l'Italia potrà accompagnare le forniture di prodotti etiopici con i suoi manufatti; in specie automobili, oggetti utilitari, carta, [illegible] adatti per quel terreno, materiale edilizio, generi di abbellimento, stoffe o anche moneta metallica italiana, avendo questa ottime possibilità di circolazione nello Yemen, il quale ardentemente desidera una fluidità di scambi onde elevare il tenore di vita delle popolazioni e perfezionarne il grado di civiltà e meglio adeguarlo ai tempi correnti, specialmente riducendo il nomadismo, e questo si otterrà gradualmente appunto istituendo degli scambi attivi, forti quantitativamente ed ottimi qualitativamente, diffondendo le conquiste della civiltà e arricchendo gli scambi coll'Impero italiano di Etiopia.

I balzelli di Tafari

A questo proposito il nostro interlocutore ci fa notare la diffidenza esistente negli scambi tra lo Yemen e l'Etiopia ai tempi del negus, quale una stolta avara visione, viziata di preconcetti politici, che caricava di balzelli e metteva delle briglie al commercio yemenita accentrato nella capitale, che spingeva i propri agenti all'acquisto di prodotti greggi e la vendita delle agognatissime lavorazioni in pelle nelle più lontane regioni. Inoltre turbava le possibilità di mercato con la precarietà delle situazioni entro i vari territori e col brigantaggio diffusissimo, sempre in agguato delle carovane, mentre tutte le società di assicurazioni si rifiutavano di assicurare i carichi.

«Adesso — conclude Abib con un fine sorriso che scopre la sua dentatura di neve — tutto questo è finito; Dio è grande ed ha voluto estendere la prosperità ai suoi figli».

Frattanto il ricevimento si svolgeva pieno di compitezza e ricco di raffinatezze. Soltanto pochi di questi magnati mussulmani vestivano i tradizionali costumi; erano molto più numerose le teste ben pettinate di quelle rivestite di turbanti colorati; automobili lucenti erano davanti alla porta anzichè cavalli dalle vivaci bardature e molti erano i segni di modernità europea nella casa. Questa gente ha fretta di marciare verso la europeizzazione.

Vini d'Italia

Durante la piacevole ora che durò il convito, i capi hanno detto ardenti parole di ammirazione per l'Italia e di devozione al Duce e al Sovrano, sempre chiamato con reverenza Imperatore e Re.

Sono arrivati alla capitale due treni completi di derrate alimentari e vini italiani.

Stamattina con una festosa, enorme affluenza di invitati, si è inaugurato il primo grande magazzino italiano di prodotti alimentari, avente capacità di rifornimento agli spacci e negozi cittadini e munito di un elegantissimo grande ricco bar, nel quale vi sono stalli per la degustazione dei vini piemontesi delle migliori marche, ricercati subito, in grandi quantità, anche dai negozianti indigeni. A proposito si deve notare che l'Etiopia è una spugna enorme per i vini e liquori, che gli indigeni consumano con l'ardore dei neofiti, essendo, sino a pochi anni orsono, proibito, generalmente il consumo di bevande alcooliche, delle quali peraltro, ad onore del vero, non abusano.

Certamente, oggi, alla fine del pasto domenicale, molte distinte case indigene hanno disertato i boccali del biondo idromele e alzato le tazze di rubinoso barbera o di spumante d'Asti.

Il vino acquistato nella sola prima mattinata ammonta a ben milleduecento casse.

Attilio Crepas

Il riconoscimento inglese dell'Impero italiano seguirebbe l'annullamento dei Patti mediterranei?

LONDRA, lunedì sera.

Quasi tutti i giornali prevedono che nel pomeriggio, ai Comuni, Eden annuncierà l'annullamento dei Patti di Assistenza nel Mediterraneo.

Alcuni di questi giornali scrivono che il gesto sarà seguito a breve distanza dal riconoscimento della posizione dell'Italia in Etiopia.

Baldwin ha frattanto presieduto il Comitato Ministeriale degli Esteri. La deliberazione ha vertito esclusivamente sulla discussione annunziata per il pomeriggio ai Comuni. Erano presenti Eden, Hoare, John Simon, Malcolm MacDonald e Ormsby Gore.

Il saluto di Suez ad Achille Starace

Cairo, lunedì sera.

La nave Arborea, su cui viaggia il Luogotenente Generale Starace, ha lasciato stamane Suez.

Durante la sosta del piroscafo una folla di connazionali saliti a bordo ha improvvisato a S. E. Starace una calorosissima manifestazione.

Il Regio Console a Suez gli ha recato il saluto della collettività degli italiani residenti nella zona del canale.

Miglioramenti salariali agli operai chimici

Roma, lunedì sera.

Il 22 corrente si sono riuniti presso il Ministero delle Corporazioni i rappresentanti dei Lavoratori e degli Industriali chimici per la revisione dell'accordo salariale relativo agli addetti all'industria dei prodotti chimici per l'agricoltura della provincia di Bolzano.

E' stato aumentato dell'8,40 % il minimo di paga per i manovali e del 7% quello degli operai comuni.

Mortale disgrazia sui monti di Balme

Il professore Lorenzo Borelli, dell'Ospedale San Giovanni, precipita dalla «Roccia S.A.R.I.»

Balme, lunedì sera.

Una gravissima disgrazia ha funestato nel pomeriggio di ieri la tranquilla e lieta vita della numerosa colonia di villeggianti, non solo, ma ha funestato tutta la operosa ridente borgata che sta ai piedi del massiccio della Ciamarella.

Uno fra i villeggianti più noti e per la sua posizione sociale e per il fatto stesso di essere da molti anni fedele a questa ridente vallata, il prof. dott. Lorenzo Borelli, ordinario dell'Ospedale San Giovanni, dove copriva la carica di aiuto del prof. sen. Micheli, è rimasto vittima di un disgraziato tentativo alpinistico compiuto proprio alle porte di Balme.

Il prof. Borelli, abile scalatore di monti ed appassionato di ogni impresa che comportasse il duro duello con le asperità della roccia, aveva approfittato del pomeriggio domenicale per uscire e recarsi con un amico, il signor Alberto Amerio, e una nipotina, verso quel bastione di roccia nera che, per aver servito molte volte a palestra di esercitazioni dei gruppi alpinistici, viene chiamato «Roccia S. A. R. I.» e che si erge proprio alle spalle degli ultimi alberghi di Balme in direzione del Piano della Mussa.

Si tratta, come ben sanno tutti coloro che sono stati qui, sia pure soltanto una volta in gita, di un muraglione che si eleva per alcune centinaia di metri dal fondo valle, cupo e anche pauroso sia per la ripidità, sia per il suo colore quasi nero. Tali roccie — come dianzi si è detto — pur essendo vicine al paese e facili da raggiungere alla loro base, presentano difficoltà di scalata con tutta una serie di passaggi tali da richiedere l'esperienza e l'agilità di un consumato alpinista.

Il prof. Borelli e i suoi compagni si erano muniti di due corde da montagna e, passo passo, avevano raggiunto quasi la sommità del bastione.

Trovato un luogo atto all'esperimento che essi intendevano di compiere, il prof. Borelli pensava di dare ai compagni pratica dimostrazione di come avvenga la manovra che gli alpinisti sogliono definire «discesa in corda doppia». Legatosi ad un capo della fune, egli ancorava la corda ad uno sperone della roccia e quindi iniziava la discesa. Rimaneva in tal modo per alcuni istanti sospeso nel vuoto, avendo alle spalle lo strapiombo della roccia.

Malauguratamente, per un probabile errore di manovra, la corda si scioglieva e il prof. Borelli precipitava in basso. Il volo compiuto dal disgraziato era di poco più di dieci metri; tanto però da procurare al malaugurato alpinista gravissime ferite al capo ed al corpo.

I compagni di gita davano immediatamente l'allarme e, data la località — se così si può dire — centrale e frequentatissima in quell'ora dalla colonia villeggianti, numerose persone accorrevano in soccorso del ferito. Fra questi erano il dott. Carlo Borsotti e il prof. Croveri che subito prestavano all'infortunato le prime cure. Purtroppo il caso si presentava gravissimo.

Con l'aiuto di qualche valligiano veniva improvvisata una barella e il ferito era riportato a lenta andatura verso casa. Qui accorrevano al capezzale dell'infortunato il prof. Valobra ed il reverendo don Brezzo, parroco di Balme. Le cure dei clinici si dimostravano ben presto inutili e, dopo breve agonia, il prof. Borelli decedeva.

La salma è stata vegliata durante la notte da colleghi del defunto e dai famigliari.

Il prof. Borelli era conosciutissimo pure a Torino, dove — come si è accennato — da tempo collaborava con il prof. Micheli nella clinica della quale quest'ultimo è titolare all'Ospedale San Giovanni. Egli era inoltre docente di semeiotica medica.

Scoperte di studiosi italiani

In Toscana si sarebbe trovato un vasto giacimento di petrolio

Il radio-analizzatore Stiattesi e le sue applicazioni marittime e terrestri - La carcassa di una nave silurata identificata nel Tigullio

Santa Margherita Ligure, lunedì sera.

(A. R.) Vi sono parecchi villeggianti e bagnanti di Santa Margherita, come di Paraggi, di San Michele Pagana e di Rapallo, che si recano in barca al largo del nostro azzurrissimo Tigullio, perchè fu detto da qualcuno che, a poco più di un miglio dalla spiaggia, sprofondato nel mare da molti anni, si trova lo scafo di una nave silurata durante la guerra.

In verità, a 1700 metri dalla nostra costa, a qualche centinaio di metri di profondità c'è realmente e fu constatata con precisione, la carcassa di una nave mercantile, e cioè lo scafo metallico del piroscafo «Genova» che durante la guerra fu silurato da un qualche sottomarino tedesco vagante pel Mediterraneo e sprofondato non si sapeva dove, ma in una località che invece ora è ben conosciuta e precisata.

Gli esperimenti del prof. Stiattesi

Lo strumento

La scoperta, che non è di oggi, è stata recentemente fatta adoperando per la prima volta per una ricerca in fondo al mare uno strumento radiomagnetico [illegible] e costruito dal prof. Raffaello Stiattesi, direttore dell'Osservatorio astrofisico di Quarto presso Firenze.

Era stato detto al prof. Stiattesi che, nel golfo Tigullio, si doveva trovare qualche relitto di navi silurate durante la guerra, ma non si sapeva dove: ch'egli provasse col suo scandaglio elettromagnetico a ricercarlo e a trovarlo. E lo Stiattesi portò il suo strumento sulla riviera ligure di Levante, e dal quieto rifugio di Paraggi, nella tranquilla insenatura ricca di verde e di poesia, fece le sue ricerche e trovò in breve dove precisamente giaceva la carcassa del piroscafo «Genova» che ora tutti vorrebbero vedere.

Lo strumento meraviglioso del prof. Stiattesi, che può indicare che cosa si può trovare negli strati vari del sottosuolo — giacimenti di metalli, di petrolio, di acque minerali, ecc. — è semplicissimo. Egli lo chiama il «radio analizzatore».

Si tratta di una macchina con mezzi assai semplici. Un comune treppiede da fotografo serve di sostegno al radio-analizzatore: questo è costituito da un disco graduato e girevole, sul quale si innesta la cosidetta antenna ricevente, costituita da otto canne di alluminio che si aprono a ventaglio, in forma di cono, in modo da puntare verso le varie direzioni o punti del luogo da esplorare e constatare la presenza del materiale che si ricerca...

Come è confermato dalla scienza e come lo Stiattesi ha spiegato, ogni materiale, carbonio, nichelio, acqua, benzina, mercurio, fosfato, ecc., ecc., emana una propria onda radiante elettromagnetica. Questa onda è attratta dall'antenna di alluminio del radio-analizzatore: appena l'onda è segnalata e se ne è individuata la zona di influenza, si levano le varie canne di alluminio ed, in base alla direzione verso la quale punta l'ultimo segmento dell'antenna, si precisa il luogo da cui proviene l'onda radiante.

L'analisi

Si misura allora la distanza fra lo strumento ed il punto in cui la linea immaginaria proveniente dall'antenna si immerge nel suolo ed un calcolo trigonometrico indica allora l'esatta profondità della massa radiante ed i limiti nei quali è contenuta.

Il radio-analizzatore fu paragonato, per renderne chiara l'essenza, ad un apparecchio radio che raccoglie musiche o segnali lanciati da qualsiasi stazione di cui si ignora il nome e la situazione: con l'antenna di alluminio lunga circa un metro, si viene a stabilire, a seconda delle segnalazioni, qual è il materiale che manda la onda radio. L'onda radiante percorre l'asta di alluminio che porta segnati i punti a cui si distingue il materiale e, secondo il punto a cui si ferma, si sa che cosa l'ha prodotta, se metallo o acqua, petrolio o rame, oro o carbonio, ecc., ecc.

In definitiva si tratta adunque di un apparecchio ricevente capace di registrare le onde elettromagnetiche emesse dalle varie sostanze nascoste nel sottosuolo. Lo Stiattesi ha risolto il problema misurando la conducibilità elettrica del sottosuolo e perfezionando quindi man mano la sua invenzione. Così ora con le prospezioni che lo strumento compie, si possono trovare nel sottosuolo i minerali, gli olii, le acque; si possono condurre a perfetto termine le ricerche archeologiche e speleologiche.

Qualche settimana fa lo Stiattesi, col suo radio-analizzatore, ha scoperto nei pressi immediati di Firenze un vasto giacimento di petrolio, di circa centomila metri quadrati di estensione, con due diversi livelli di profondità e cioè a [illegible] metri sotto il suolo ed a 107 metri, con un volume di circa 600 mila metri cubi di petrolio e cioè 500.000 tonnellate di liquido.

Con questo strumento radio-analizzatore, lo Stiattesi, dalla riva di Paraggi ai piedi di Portofino ha identificato la giacitura della carcassa metallica del piroscafo «Genova» indicandola con la massima precisione.

I risultati saranno poi concretati in altri momenti. Ma intanto la scoperta dello Stiattesi apre larghi orizzonti di possibilità di ricerche e di sfruttamenti per le ricchezze del nostro sottosuolo che ignoriamo e che possono essere meravigliose.

SANTA MARGHERITA LIGURE
(Al largo trovasi lo scafo del «Genova»)

In Spagna continua la lotta

La guerra civile attraverso le notizie dei due partiti

Parigi, lunedì sera.

Secondo le notizie pervenute da Madrid la giornata di domenica è trascorsa nella calma più assoluta.

Alle ore 22 il Governo ha radiodiffuso il seguente comunicato: «Sul fronte nord le montagne del Guadarrama sono ormai disimpegnate. Se le forze del governo non avanzano è perchè obbediscono ad un ordine superiore dato per scopi tattici.

«I contadini hanno preso le armi nella provincia di Avila e marciano sulla capitale per congiungersi alle altre forze leali contro i ribelli. L'ultimo focolaio ribelle di San Sebastiano è stato ridotto al silenzio.

«Cadice, Siviglia, Saragozza, Logrono sono state bombardate dagli aeroplani del Governo. Il Governatore di Malaga ha ordinato all'officina elettrica di Guadiana di interrompere la corrente per Siviglia, Cadice e Algesiras occupate dai ribelli».

A Tiearrubias, nella provincia di Badayoz, 60 guardie civili sono assediate da 2000 contadini. La guardia civile di Castuera, che era insorta, si è arresa agli abitanti del luogo.

Cartagena è caduta nelle mani delle forze governative, dopo una lotta accanita, e navi da guerra sono ancorate nel porto.

I giornali annunziano che forze governative hanno catturato il capo della rivolta di Malaga, generale Patxot, ed il comandante di Del Gado, capitano Hernando, e che mentre i due prigionieri venivano condotti a bordo del *Delfin* la folla armata ha tentato di linciarli. Il capitano Hernando è rimasto ucciso ed il generale Patxot gravemente ferito.

Il Governo comunica per radio che le forze regolari assediano gruppi ribelli a Villanueva Serena e nella provincia di Barayoz. La resa di queste città sarebbe imminente.

Gli americani di Madrid

Da Baiona giunge notizia che i deputati socialisti di Madera, Luigi Araquistain e Giulio Alvarez Velayo hanno varcato la frontiera a Behobie.

Informano, poi, da Marsiglia che il guardacoste *Teuton* e il cargo *Città di Cadice* sono giunti ieri a Port de Bouc.

Secondo i ragguagli forniti dal commissario di polizia locale le due navi dovevano recarsi a Berre per imbarcare 300 tonnellate di gazolina per l'aviazione governativa spagnuola, ma le autorità hanno dato formale ordine di impedire qualsiasi imbarco o sbarco di merci delle due navi.

I due ufficiali di scorta si sono recati a Marsiglia al consolato spagnuolo.

Giunge d'altra parte notizia che il Console degli Stati Uniti a Barcellona, Franklin, ha telegrafato d'urgenza al Dipartimento di Stato, chiedendo che venga inviata in quel porto la nave *Quincy*, che doveva arrivare ieri alle 14 a Malaga.

Dal dispaccio si comprende che a Barcellona si teme di rimanere isolati dal resto del mondo. Il Dipartimento di Stato ha immediatamente disposto che la nave americana *Oklahoma*, attualmente nel Golfo di Biscaglia, faccia una indagine sul rapporto del Franklin e, se possibile, provveda a garantire la protezione del console e dei sudditi americani che ancora si trovano a Barcellona.

L'incaricato d'affari a Madrid, Wendling, esprime la speranza di poter ottenere un salvacondotto per circa 150 sudditi degli Stati Uniti che ancora si trovano in quella capitale, perchè possano recarsi in treno speciale a Valencia e, di là, lasciare la Spagna imbarcandosi.

La difficoltà consiste però nell'assicurare l'incolumità dei viaggiatori, poichè occorrono truppe per la scorta e per la sorveglianza della linea.

In un successivo messaggio Wendling ha riferito al Dipartimento di Stato che la situazione a Madrid è apparsa meno tesa dopo il ritiro dei pattuglioni di milizia dalle strade della capitale.

La voce degli insorti

Il corrispondente del *Figaro* presso le forze ribelli, afferma che i passi dominanti della Sierra Guadarrama sono in mano delle truppe del generale Mola.

Il giornalista aggiunge che i militi governativi hanno cercato invano, ieri pomeriggio, di sfondare la linea avversaria ed hanno lasciato sul terreno 50 morti e 15 fucili.

Giunge infine notizia da Madrid [illegible]

La Francia munisce la frontiera dei Pirenei

Hendaye, lunedì sera.

Le disposizioni previste per la organizzazione della sicurezza aerea del territorio francese sono entrate in vigore alla frontiera franco-spagnuola.

Un gruppo di apparecchi è stato distaccato da Pau e inviato all'aerodromo di Biarritz, ove rimane in costante collegamento col capo del sottosettore aereo che, grazie alle informazioni fornitegli dai posti di frontiera, può in qualsiasi momento fare intervenire la aviazione per la sicurezza dei nazionali.

Gil Robles lascia la Francia

Parigi, lunedì sera.

Le autorità precisano che Gil Robles si è imbarcato ieri sera per l'America del Sud. E' possibile però che egli si fermi a Lisbona.

Piccard fuggito da Santander

Saint Nazaire, lunedì sera.

Il piroscafo francese *Mésique* ha sbarcato stamattina 250 profughi francesi, rimpatriati per cura dei Consolati di Oviedo, Bilbao, Santander e San Sebastiano.

Fra essi è lo studioso svizzero Piccard, che teneva un corso di lezioni all'Università di Santander.

Chiesa di Bronx distrutta dal fuoco

L'eroismo di due preti italiani

New York, lunedì matt.

La maggiore chiesa italiana del quartiere di Bronx dedicata alla Madonna del Monte Carmelo è stata semidistrutta da un incendio. Il parroco, Don [illegible]ino Focacci, coadiuvato [illegible] altro sacerdote italiano, [illegible], affidando le fiamme a [illegible] le reliquie che vi erano conservate.

Il "Krassin" bloccato dai ghiacci

Murmansk, lunedì sera.

Il rompighiaccio *Krassin*, partito verso il mare della Siberia Orientale in soccorso dei piroscafi *Iskra* e *Smolensk*, bloccati dai ghiacci, radiotelegrafa essere impossibilitato a proseguire perchè bloccato a sua volta dalla marea dei ghiacci nel canale di Datong.

I soccorsi sono ostacolati dalla inclemenza del tempo.

Dichiarazioni di von Papen sull'accordo austro-tedesco

Budapest, lunedì sera.

Il corrispondente viennese dell'«Uj Magyarsag» ha avuto una intervista con von Papen il quale ha fatto tra l'altro le seguenti dichiarazioni:

«L'accordo austro-germanico è chiaro come il sole. Non esiste alcun patto segreto. Le buone relazioni fra l'Italia, l'Ungheria, l'Austria e la Germania non significano la formazione di un blocco e non sono dirette contro alcuno; non si può quindi assolutamente ricordare la Triplice alleanza di anteguerra.

«Nell'accordo Hitler ha riconfermato in maniera inequivocabile il riconoscimento dell'indipendenza e dell'autonomia dell'Austria; su ciò non può sussistere la minima sfiducia.

«L'accordo gioverà anche ai rapporti tra il Reich e l'Ungheria specialmente nei riguardi dei problemi economici del bacino danubiano».

Un ciclone sulla Finlandia

Helsinki, lunedì sera.

Una tempesta a carattere ciclonico si è scatenata sulla Finlandia. I fulmini, susseguentisi fino a cinquanta al minuto, hanno ucciso alcune persone che lavoravano nei campi e causato incendi nelle fattorie.

GIORNO PER GIORNO

I residui

Oggi Eden parlerà ai Comuni. E' probabile che annunzi la fine dei «residui» delle sanzioni. Solo allora l'Italia potrà dare la sua adesione al progetto di conferenza a cinque. Naturalmente altri fatti concreti, come il riconoscimento dell'annessione dell'Etiopia, dovranno avvenire se Inghilterra e Francia vogliono riconquistare l'amicizia italiana.

Germania e colonie

Un forte gruppo del partito conservatore inglese reclama dal Governo l'impegno che territori coloniali controllati dalla Gran Bretagna non saranno ceduti a nessun patto alla Germania. Ad una domanda così precisa sinora Baldwin aveva rifiutato di rispondere. Forti correnti dell'opinione pubblica britannica temono che il Governo, cui manca la forza di fare la guerra e quella di imporre la pace, sia costretto anche su questo punto, in una forma o nell'altra, a piegarsi di fronte al bisogno di espansione del popolo tedesco.

L'esercito del Reich

Calcoli del generale René Tournes, sull'*Echo de Paris*, sulla forza attuale dell'esercito tedesco: 12 corpi d'armata, 36 divisioni di fanteria, una divisione di cavalleria, 4 divisioni blindate, 2000 aeroplani inquadrati in 130 squadriglie. Un nuovo corpo d'armata sarà creato prossimamente nella zona renana rimilitarizzata con le quattro divisioni che già ora hanno residenza in Renania. Secondo il generale Tournes, l'esercito tedesco, per gli effettivi ed il materiale di cui dispone, è già oggi il più forte del mondo.

il lettore

NAVI D'ITALIA

L'imponente mole della corazzata «Littorio» in costruzione sugli scali di Sestri Ponente

Aereo con nove persone precipita nell'Oceano

New York, lunedì matt.

Un aeroplano con a bordo 9 passeggeri, quasi tutti giornalisti e fotografi partiti da Boston, incontrava all'imbocco della baia di New York il piroscafo *Queen Mary* intorno al quale prendeva a fare delle evoluzioni, mentre da bordo venivano agitate bandierine.

Ad un tratto però il pilota perdeva il controllo dell'apparecchio e l'aeroplano precipitava nell'Oceano, spezzandosi in due. Alcuni dei passeggeri, più o meno gravemente feriti, rimasero aggrappati ai rottami finchè una scialuppa calata a mare dalla nave da carico *Clermont* li potè raggiungere salvandoli.

Un cadavere di donna ritrovato presso Bianzè

Si tratterebbe di un delitto

Livorno F., lunedì sera.

In località Ponte Reale del comune di Bianzè, è stato estratto dal canale Depretis il cadavere di una donna di età ancora giovane. Il cadavere, ritrovato rivestito delle sole calze, porta al collo e specialmente alla testa, notevoli lividure, che permettono di affermare trattarsi di un delitto.

Nonostante la cura posta dagli autori del crimine di evitare l'identificazione della vittima, togliendone gli abiti, questa potrà avvenire facilmente, poichè il cadavere porta alle orecchie dei minuscoli orecchini d'oro, ed all'anulare la vera d'acciaio.

Il delitto deve essere avvenuto parecchi giorni fa, come è parere dei medici che hanno visto la salma.

Commenti di Borsa

TORINO, 27. — Mercato svoltosi attraverso una limitatissima attività di scambi e per conseguenza con andamento piuttosto svogliato. Tuttavia le quotazioni sono rimaste per la quasi totalità dei valori abbastanza resistenti e per alcuni, come la Edison e la Bip, anche in progresso.

MILANO, 27. — Da oggi i prezzi sono segnati per fine agosto p. v. La nuova settimana borsistica s'inizia ancora fra scambi limitati ma con un orientamento complessivamente più soddisfacente. Nei settori azionari emergono in primario per le Edison, Terni, Stampati, Cascami, Centrale e Grandi Alberghi. Nei Fondi Pubblici la Rendita si quota 75,65 e il Redimibile 75,75, 76,45 e 75,27 per fine agosto p. v.

TORINO DI GIORNO

Gli ottocento dopolavoristi della Provincia di Piacenza giunti ieri in gita nella nostra città, fotografati in Piazza Castello prima di recarsi a rendere omaggio alla memoria dei Caduti Fascisti nel Sacrario di Casa Littoria. (Foto Comm. Gherlone)

Al Consiglio prov. dell'Economia

Importanti deliberazioni per l'agricoltura e per la tutela del patrimonio zootecnico

Presiedeva il barone D'Emarese, assistito dai membri della presidenza. Egli ha porto a Giovara, ricordandone le molteplici attività e benemerenze in tutti i campi, il saluto augurale ed ha pure inviato un saluto al nuovo Prefetto S. E. Oriolo, al quale, a nome del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, ha inviato un telegramma di omaggio. Il barone D'Emarese ha pure ricordato l'on. Vianino e il conte Napoleone Rossi di Montelera, attualmente in Africa nell'Impero coloniale italiano, dove oggi la nostra [illegible] e il nostro commercio sono rappresentati nei maggiori centri. Sono stati esposti proposti di attività, seguendo le direttive del Duce, per la valorizzazione, in questi campi, dell'Impero. Quindi è stato elevato un pensiero di devozione e d'omaggio a S. E. il Capo del Governo, fondatore dell'Impero.

Il barone D'Emarese, che è succeduto al conte Giorgio De Vecchi di Val Cismon nella carica di presidente dell'Unione provinciale dell'agricoltura, ha segnalato le brillanti azioni di guerra nelle quali il giovane De Vecchi si è distinto, tanto da meritarsi un alto segno di valore, accompagnato da una lusinghierissima motivazione; ed ha pure ricordato fra i valorosi combattenti in A. O. I. — componenti del Consiglio dell'Economia — il nostro Podestà ing. Ugo Sartirana e il vice Podestà conte De la Forest de Divonne.

Sono stati nominati cinque nuovi consiglieri: l'on. Mazzini, il dott. Di Francesco, l'on. Viglino, il signor Accatino e il cav. uff. Pistono; quindi dopo la commemorazione del compianto prof. Remondino, il barone D'Emarese ha dato comunicazione sui lavori compiuti dopo l'ultima tornata.

L'ing. Caldera ha fatto una minuta relazione del conto consuntivo 1935 e delle risultanze della gestione.

L'on. Viglino vice-Presidente della sezione commerciale ha poi letto il bilancio preventivo del 1936.

Il gr. uff. Ehrenfreund ha preso la parola per accennare alla necessità di superare gli ostacoli che la natura oppone ad una più rapida comunicazione fra un centro industriale e commerciale dell'importanza di Torino con altri centri, migliorando gli [illegible], abbreviando, con sempre più rapidi mezzi di comunicazione, le distanze.

Sono stati poi esaminati argomenti di particolare importanza per la protezione del patrimonio zootecnico del Piemonte: quali le proposte della sezione agraria forestale, relative all'azione contro la sterilità bovina, e il «regolamento sulla monta taurina» proposto dalla stessa Sezione agraria forestale, relatore l'avv. Besia.

L'ing. Caldera ha poi dato comunicazione della relazione della Commissione speciale sui ricorsi contro l'applicazione dei contratti di miglioria in Torino.

La seduta si è tolta, come è stata iniziata, col saluto al Duce.

Attività dell'Opera Balilla

Sabato 25 corr. il Presidente Provinciale dell'O. B. ha passato in rivista i manipoli degli Avanguardisti che si preparano per il Campo Dux. La preparazione dei giovani pur essendo cominciata da poco ha già dato ottimi risultati.

Nel pomeriggio di ieri il Presidente Provinciale ha visitato il campeggio di Condove. La giornata festiva aveva attratto al campo i parenti dei campeggisti che hanno passato assieme coi giovani soldati alcune ore che non dimenticheranno.

Conferenze alle maestre

Oggi, alle ore 11, hanno parlato alle maestre in vari alloggiamenti il prof. Movilla, sul cinematografo educativo; il cent. ing. Cocco, sulla difesa antigas ed antiaerea, il nostro collaboratore Michele Venuti, direttore provinciale delle scuole dell'O. B., sulle scuole rurali. Domani Michele Venuti parlerà sullo stesso argomento alle maestre degli alloggiamenti Coppino e Duca degli Abruzzi.

La protezione antiaerea

Le agevolazioni del Comune per la costruzione dei ricoveri

Il Comune, aderendo alla proposta fatta dal «Consiglio Provinciale Protezione Antiaerea», sempre pronto a venire in aiuto alle iniziative che possono portare beneficio alla cittadinanza, ha impartite disposizioni atte a favorire la costruzione dei ricoveri da parte dei privati; ed ha perciò determinato che la direzione delle imposte consumo esamini, caso per caso, i singoli progetti di costruzione, e nel procedere alla liquidazione definitiva dell'imposta, applichi la tariffa nel modo più favorevole per i proprietari interessati.

Popolari svaghi settimanali

La domenica è passata!

Esordio mattinale - Gente che parte e gente che resta - Le vacanze domenicali nel clima del Fascismo - Scampagnata e spassi economici - Due mète preferite: il Po e i giardini

La prima sensazione si ha al mattino spalancando le finestre. Nell'aria limpida e fresca del cielo sereno, la città sembra un'altra da poi che ha perduto un poco di quella particolarità chiassosa che le vien conferita dal movimento abituale. Ci si rivela nuova. Ma non triste. Le note delle campane festive che riempiono di sè tanta parte di questo silenzio, sembrano cadere sugli asfalti e sulle massicciate con un suono tinnante, chiacchierino, cui fan eco i tranvai che par quasi si divertano a dare un accompagnamento alle corse fatte in libertà, attraverso le strade tranquille.

Apoteosi di pace

Il mattino della domenica ha un esordio di notturno suonato in piena luce: apoteosi della pace e della tranquillità.

Molti sono in campagna o al mare per godersi le ferie abituali e desiderate; una gran parte di cittadini se la son portata via i treni popolari, veri sfollagente domenicali, e una più piccola parte ha approfittato della macchina propria e meglio ancora di quella altrui, per evadere dalle abituali occupazioni, per andare a trovar parenti o amici in villeggiatura, magari solo per il vanto di poter dire affettando indifferenza: «Io? Sono stato in macchina fino a...». E speriamo che la macchina non si riduca ad una semplice bicicletta!

Son queste le ore più belle in cui la città si offre ai suoi fedeli innamorati, in tutta la sua bellezza, senza il contorno ossessionante del traffico abituale che ne trasfigura il volto.

Ma breve è la tregua. Sono dapprima i timidi cercatori del fresco a buon mercato, poi è la folla policroma delle signore e signorine e dei giovanotti eleganti che si recano a messa e sfoggiano l'abito nuovo e indugiano per questo nel passeggio e nelle chiacchiere fino a mezzogiorno; una folla che non si è mai sentita così tranquillamente in vacanza come in queste mattinali ore sfaccendate della domenica. E' la strada che senza eccessivo traffico diventa come casa loro. Dalle soglie dei ristoranti che lasciano vedere le tavole apparecchiate e infiorate, i camerieri in attesa, col tovagliolo sotto il braccio, sembrano invitare: «E' l'ora».

Il pomeriggio della domenica è più movimentato, tanto che si direbbe essere stata una illusione quella che ci ha fatta definire sola e tranquilla la città. E' che non ostante la percentuale altissima di coloro che sono in villeggiatura, dei gitanti partiti coi treni popolari e tutti coloro che si sono valsi di qualunque mezzo per evadere dal caldo cittadino, per arrivare a settantamila e più abitanti ce ne vuole. Ed è tutta questa folla di rimasti che riempie Torino, che si dà convegno in centro per disperdersi poi nei cinematografi, nei caffè o per passeggiare su e giù per i portici delle gallerie, o avanti e indietro a Porta Nuova come fanno le domestiche che qui si danno convegno e tra una sbirciatina al soldatino e un orecchio al cantatore delle più moderne canzoni (dieci soldi tutta la serie) aprono le cateratte delle chiacchiere sui propri affari e su quelli degli altri. Ozi domenicali che si concretano con un supplemento di parole.

Molte sono anche le comitive che si recano in collina per una passeggiata con relativa merenda a chiedere alla bellezza serena e raccolta del verde, un po' d'ombra e di frescura, d'oblio. Qualcuno porta il fonografo a valigetta, e lì sull'erba si improvvisano i rituali quattro salti fin che uno entusiasta esclama: «Par d'essere in campagna!». Ingratitudine del cittadino fortunato che non ha fatto fatica a raggiungere quello che altri deve conquistare con lunghi viaggi e dispendio di sudati guadagni.

Ma il grande amore dei torinesi è il Po. Fin dal mattino ogni domenica vede le acque del fiume solcate da innumerevoli imbarcazioni. I canottieri fan festa, non hanno fretta di ritornare al lavoro, possono perciò dedicare allo sport preferito tutta o buona parte della giornata, secondati ottimamente dai bagnanti che affollano le rive degli stabilimenti e i bordi delle piscine, le quali ultime, viste dall'alto, così come sono, messe fra l'azzurro del cielo e il verde della collina, brulicanti di corpi rossi e bruni, sembrano tanti laghetti artificiali per l'allevamento di una varietà particolare di gamberi.

E i giardini?

Ma non bisogna dimenticare il grande tributo dato dai torinesi domenicali a quella specie di villeggiatura a carattere permanente che è data dai suoi giardini e che ha il vantaggio niente affatto indifferente di essere assolutamente gratuita. Villeggiatura modesta, d'accordo, ma viali tranquilli sotto alberi alti e frondosi, distese di prati, cespugli e aiuole fiorite, canto di allegre cascatelle d'acqua e di uccelli. Sono intere famiglie che vi convengono da tutti i punti della città; non più col lavoro la mamma, chè oggi è festa e c'è anche il papà e si ha indosso l'abito delle occasioni, ma col solo desiderio di un po' d'aria goduta in libertà tra la gioia dei piccoli che saltano, gridano, si rincorrono e tener loro dietro è una cara fatica. Tanto che quando è il momento di riposarsi non si trova una panchina nemmeno a volerla pagare. Tutte occupate. C'è chi legge, c'è il soldato che fa le confidenze e tra quel verde gli par d'essere al paese, c'è il vecchietto che si gode in pace la sua pipetta. Par quasi il «tutto esaurito» del teatro, con la differenza che qui non ci sono intervalli; lo spettacolo di quiete e riposo pare che abbia carattere permanente, perchè dura fino a tarda ora.

Passa così la domenica in città, fin che non ritornano i treni popolari col loro carico di umanità stanca, ma felice che s'affolla subito tram e vie, segnando una singolare ripresa di quel movimento che era man mano andato scemando col color della notte. La quale cala intanto il suo sipario su questa parentesi domenicale cittadina che è stata lieta serena anna. Qualche illusione ha supplito a quello che non c'era, ma in compenso la città si è dimostrata come sempre generosa e serena, in questo suo offrirsi sotto una veste nuova, ed è anche per questo suo continuo sforzo di apparire sempre migliore che i torinesi le vogliono bene.

M. D.

VECCHIA TORINO

Il terzo centenario dell'Università dei Luganesi

Tra le poche ricorrenze centenarie che annovera l'attuale anno 1936, merita ricordare quella tre volte secolare della fondazione dell'«Università dei Luganesi», fondata a Torino sul finire del luglio 1636.

Per il forte impulso che Carlo Emanuele I, detto «il Grande», ed il figlio Vittorio Amedeo I avevano dato alle costruzioni edilizie, erano a quei tempi convenuti in buon numero a Torino ingegneri, mastri, stipettai, scalpellini dal Luganese, ove esistevano corporazioni specializzate nell'arte costruttiva.

Si formò perciò in Torino una colonia di luganesi, la quale deliberò ben presto la fondazione di una propria associazione, che venne denominata «Università dei Luganesi» e posta sotto la protezione di Sant'Anna. Scopo precipuo dell'«Università» era quello della mutua assistenza tra i luganesi convenuti a Torino, e soprattutto provvedere alle spese necessarie per far percorrere gli studi ai figli dei propri associati.

La sede dell'Università venne fissata presso il convento dei Frati Minori della chiesa di San Francesco d'Assisi, ove allora si custodiva la cassa e l'archivio del comune; anzi, i decurioni del municipio si adunavano spesso nel refettorio dei frati, non avendo ancora a quei tempi il Municipio una sede propria, che venne poi edificata solo nel 1659, su disegno del Lanfranchi.

Ancora oggi l'Università dei Luganesi ha sede presso la chiesa di San Francesco d'Assisi, e continua la sua opera tre volte secolare di beneficenza, distribuendo borse di studio tra i figli degli associati e costituendo il vincolo più caro tra i membri della colonia luganese.

Ieri nella vetusta chiesa di San Francesco d'Assisi, così legata alla storia comunale della nostra Torino, è stato solennemente celebrato il 3.o centenario della fondazione dell'Università dei Luganesi con funzioni religiose pontificate da S. E. il Vescovo Mons. Pinardi. I luganesi vi parteciparono unanimi, e formularono i migliori voti per l'avvenire della benefica istituzione.

Figurine della strada

Una storia di vecchi

S'erano appena sposati, quando accadde «la disgrazia». E fu davvero una sciagura grossa, che sconvolse, rovesciò la loro vita. La felicità di due creature, che filo sottile sottile! Un soffio un poco più forte di vento, e il filo si spezza. E dopo? Ecco qua. Lui, era un bravo meccanico, ventisette anni fa, ricercato a quei tempi e ben pagato per il suo talento, la sua buona volontà, la sua diligenza. Lei, a matrimonio avvenuto, aveva smesso di far la sigaraia e si curava amorosamente il suo nuovo e il piccolo nido. Barnaba viveva per lei; e le ore di riposo erano tutte per la casa, a fianco della moglie, dedicate a mille lavoretti.

Tornò di Francia un fratello di Barnaba, tipo avventuroso, amante del vasto mondo, rotto a mille mestieri. Aveva un gruzzoletto; voleva venirsele spassare in Italia, fare un viaggetto, godersela da signore. A denaro sfumato, sarebbe ripartito per la Francia, a farne dell'altro. La vita per costui non era che questo alto e basso: un giorno signore, un giorno straccione; e poi daccapo. Non appena arrivò, e conosciuta e salutata la cognata, volle andare all'osteria. E si trascinò dietro Barnaba. Le bottiglie s'ammucchiarono; il vino riscaldò le teste. All'osteria, l'ospite passeggero fece un mucchio di conoscenze; in breve alla sua tavola furono molti a sedere.

Come una maledizione...

Col vino, anche le discussioni si riscaldarono. E degenerarono in rissa violenta. Barnaba difese il fratello; che a un tratto si accasciò al suolo, colpito da una coltellata. E due giorni dopo morì.

Barnaba fu incolpato delle cose più assurde: che era stato lui a provocare la rissa, per depredare il fratello del gruzzolo. Cose assurde, spietate: ma lo mandarono in prigione per cinque anni. Quando uscì era tutt'altro uomo. Buono, mite, sempre: ma depresso, avvilito. Quella parola «pregiudicato» lo perseguitò come una maledizione. Non trovò più lavoro: chi poteva ancora volerlo, un violento che porta il fratello in rissa e lo lascia uccidere? La vita ricominciò, ma quanta tristezza!

Il nido fu rimpicciolito e ridotto a una soffitta. La Maria, dacchè al suo uomo era toccata la «disgrazia», non aveva osato ripresentarsi a lavorare dal suo mestiere. S'arrangiò: fece la serva, la donna di fatica al mercato, si guadagnò la polenta tutti i giorni; e quando Barnaba uscì e tornò alla libertà, non esitò a raddoppiare le fatiche per provvedere anche a lui. Tanto, figli non ce n'erano, e non ne vennero. Barnaba, in casa, accudiva alle faccende domestiche. Pensava lui alla pulizia, a quel poco mangiare, a lavare e stirare, a cucire anche le piccole cose. E con molta rassegnazione e con molta pazienza, fece tutto bene. La Maria trovò poi un lavoro modesto ma fisso, con quel tanto sicuro la settimana. E arrotondò il reddito, rifacendo la serva qualche ora al giorno.

La Maria ha scritto ora una letterina allo sconosciuto del giornale: «Ecco la nostra storia. Non sarebbe possibile...».

Quante cose, povera donna, sarebbero possibili, e non lo sa... quante volte sarebbe sufficiente un tantolino di volontà, non più grosso di un'unghia, per sollevare due cuori! Ma intanto il tempo è passato, e Barnaba e Maria son diventati vecchi. I capelli sono incanutiti, le rughe si sono moltiplicate. Che varrebbe ora tornar da capo? Quando non c'è neppure un figlio, di chi preoccuparsi!

«E tu non mangi?»

Però lo sconosciuto del giornale ha voluto vedere, toccare con mano. E è capitato, senza farsi annunciare, nella soffitta. Barnaba leggeva un pezzo di giornale, nell'attesa di mettersi a tavola. La Maria dava l'ultimo tocco allo spezzatino, tutta china sul fornello, sulla *scionfètta*, che mandava fumo perchè c'era vento e il camino non tirava. Quando fu tutto bene, versò la pietanza in un piatto fondo. Ce n'era quanto un pugno.

«Barnaba, vieni a mangiare. E' pronto».

Non c'era che un piatto sul tavolo.

«E tu non mangi?».

«Io non ho fame. Ma ho del latte e della polenta...».

«Ma l'hai già mangiata ieri polenta e latte...».

«Credo che mi farà bene tenermi leggera...».

Barnaba prese a divorare: pane pane pane, e ogni tanto un pezzetto di spezzatino. Ma poi, davanti agli occhi dello sconosciuto, davanti agli occhi ben più profondi della sua donna, provò rimorso di banchettar tutto solo, e fece: «Maria, è meglio cambiare. Io mangio il «tuo» spezzatino, poichè lo vuoi; ma ti lascierò l'intingolo, e tu ci schiaccerai dentro la tua polenta. Stanca mangiar due volte la stessa cosa. E' meglio cambiare, dammi retta».

E sorrise. Ma quanta malinconia...

Radel

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 25,8
MINIMA	+ 21,1

GIOCHI E PASSATEMPI

SCIARADA

Un xxxxx s'è l'Italia conquistato
e non si xxxxx se qualcuno ancora
verde di xxxx per quello ch'è stato
non [illegible] capir che ben mutata è l'ora.

Protegge il suo cammin l'Italo core
xxxxxxxxxxxx verso la mèta,
ora ch'è conscio del proprio valore
nessuna strada a lui rimane vieta.

Fria

Soluzioni dei giuochi pubblicati sabato

Quadrati sillabici:

Iride	Profeta	Messale
Rivoli	Fenice	Saponi
Delirio	Tacere	Lenire
Sicuro	Spotorno	Siculo
Curato	Tornata	Curare
Rotolo	Notaro	Loreto

Nei quadrati bordati: «I Promessi Sposi».

Sciarada:

Se-verità (Severità)

Pubblicazioni di matrimonio

Oberto Pietro, meccanico, con Bafatti Luigia, sarta — Tarenzio Angelo, ebanista, con Baratti Elisa, sarta — Chiappero Federico, impiegato, con Reganati Rosa — Varesano Luigi, manovale, con Tarantini Eugenia — Mafera Benedetto, contadino, con Quercia Concetta — Ferraro Sebastiano, linotipista, con Palazzolo Ester — Cossia Giuseppe, lattoniere idraulico, con Serra Laura — Pellegrino Tommaso, meccanico, con Gilcino Maria, filatrice — Guerzoni Armando, meccanico, con Giacone Domenica — Cinelli Aldo, aggiustatore, con Pesce Rosa — Vercelli Mario, carpentiere, con Botta Elisabetta — Imsalo Natale, meccanico, con Colombo Maria, operaia — Soave Mario, meccanico, con Dalponte Rina — Bensi Giovanni, meccanico, con Borgoglio Maria — Givone Doride, elettricista, con Scarzella Maria — Zola Carlo, nichelatore, con Menino Emilia, sarta — Salerano Clemente, meccanico, con Demichelis Giovanna — Giraudi Vincenzo, falegname, con Boschis Giuseppina — Canta Bernardino, fabbro [illegible], con Marnero Caterina, sarta — Canta Giovanni, [illegible], con Odlante Catterina — Priole Angelo, operaio, con Prele Maria — Casnati Tullo, meccanico, con Bertolotti Santa, sarta — Defilippi Ferruccio, tornitore mecc., con Virone Teresa — Melchiorre Antonio, meccanico, con Sardella Maria — Ferreri Nicolino, saldatore elettrico, con Martinasso Giulia — Capo Felice, meccanico, con Rabbia Lucia — Caria Francesco, ragioniere, con Peraroo Giuseppina — Migliotto Antonio, trafilatore, con Nicoletti Lidia — Ferrero Adelino, negoziante, con Fucina Teresa — Ferrari Mario, tranviere, con Turchi Irma — Bendini Alessandro, meccanico, con Balocco Maddalena, tessitrice — Colombo Michele, meccanico, con Damarco Anna, sarta — Rainieri Glido, sarto, con Vasquez Gina — Bertenasco Giovanni, meccanico, con Chiussi Anna — Lorini Marco, meccanico, con Laurino Margherita, filatrice — Papi Gino, metallurgico, con Orsi Maria — Reinotti Alessandro, sellaio, con Frola Teresa — Giudice Alessandro, esercente, con Bechis Margherita — Cerutti Giacomo, cantoniere, con Isnardi Virginia — Borio Renato, con Fantino Giovanna — Abrate Bartolomeo, operaio, con Rosso Rosa — Mandrino Ottavio, falegname, con Barbero Pellcina — Alberto Alessandro, calderaio, con Vitiello Lidia, operaia meccanica — Gilardi Luigi, commerciante, con Cosselo Anna — Bugino Carlo, collaudatore, con Tarmmino Ulla, operaia — Gandiglio Giuseppe, macellaio, con Rocco Giuseppina — Serra Francesco, verniciatore, con Borio Ines — Glay-Marlera Giuseppe, meccanico, con Sordo Leonella, sarta — Ravera Giuseppe, fabbro, con Manzon Eurosia, stiratrice — Rossi Tiziano, gommaio, con Ferrigato Maria, stiratrice — Arduino Giuseppe, meccanico, con Garassino Lucia, impiegata — Tanelli Giacomo [illegible], con Lucca Eugenia, calzettaia — Deagostini Luciano, calzolaio, con Ongliaria Caterina, operaia — Negro dott. Enrico, impiegato, con Paravich Noela — Payrache Gio. Antonio, commerciante, con Payrache Adele, insegnante — Frola Giovanni Battista, agiato, con Gianuzzi Cesarina — Bessone Cesare, impiegato, con Bordigoni Margherita, impiegata — Purpau Libero, falegname, con Rearsi Caterina, lingerista — Rocchina Ernesto, orologiaio, con Fanfani Lina — Drusetto Vincenzo, meccanico, con Grazioli Leonilde — Francin Cesare, impiegato, con Sorelo Cecilia, commessa — Lanza Fulvio, commesso, con Meliga Camilla, commessa — Vergano Mario, telefonista, con Franzinetti Anna, lingerista — Lanzoni Ernesto, commesso, con Appiano Giovanna, sarta — Pagliarello Giovanni, impiegato, con Manno Maria, impiegata — Scattini Carlo, parrucchiere, con Cometto Paola, commessa — Pariosetti Antonio, brigad. CC. RR., con Laguidara Caterina — Antonelli Cesare, impiegato, con Fino Caterina — Franchino Luigi, motorista, con Grosso Maria, sarta — Gamba Eugenio, meccanico, con Nicola Anna, operaia — Rocca Giuseppe, fattorino, con Barale Clarissa — Caruso Rosario, manovale, con Minoncio Rosa — Leone Pietro, muratore, con Risso Rosalia — Capussotto Mario, operaio, con Bellaio Rina, dolciera — Bugnano Ubaldo, elettricista, con Borgarello Emma, impiegata — Baudino Carlo, meccanico, con Orecchia Anna, sarta — Ferrero Mario, falegname, con Buffa Carolina, operaia — Bravo Edoardo, ingegnere, con Conte Alda, ragioniera — Coraglia Stefano, odontotecnico, con Turcano Maria — Zappa Giovanni, parrucchiere, con Perotti Paolina, commessa — Guadagnin Demetrio, autista, con Graziano Catterina — Maroglio Mario, aggiustatore, con Rapone Teresa — Ramondetti Armando, modellatore, con Bergamaschi Pierina, operaia — Saucbero Giovanni, falegname, con Martano Caterina, legatrice libri — Rollini Guido, ebanista, con Kane Amelia, sigaraia — Bongna Secondo, calderaio, con Robba Angiolina, commessa — Castagneris Giacomo, fattorino, con Vanara Angela — Borgnino Giovanni, falegname, con Bergesio Francesca, commessa — Gastaldo Raffaele, stuccatore, con Bellone Natalina, operaia — Facia Giacomo, operaio, con Torchio Angela, operaia — Fraslnelli Ugo, meccanico, con Pipino Lucia, operaia chimica — Fratini Domenico, lattoniere, con Righetti Roma, operaia — Cherra Antonio, perito industriale, con Ferrari Emilia — Necco Lorenzo, panettiere, con Lavasso Lucia, magliarista — Schiaroli Amerigo, fattorino telegrafico, con Ferro Ottilia — Darico Celso, commerciante, con Barettini Maria, commerciante — Sestero Aurelio, capo tecnico, con Picco-Tonon Zita, commessa — Vaschetti Tommaso, fattorino, con Zabot Ester — Del Colombo Aldo, impiegato di Banca, con Quaglia Irma, sarta — Pi[illegible] Cesare, disegnatore, con Ravera Ada, insegnante — Grell Inigo, capit. Artiglieria, con Viucenti Caterina — Vernetti Giovanni, impiegato, con Raimondo Clarissa — Franceschi Ermanno, elettricista, con Borra Anna Maria — Vitanza Salvatore, pensionato, con Vivalda Giuseppina, impiegata — Peccolo Giovanni, operaio, con Magro Ines, operaia — Pasolo Antonio, agente di P. S., con Baldini Tosca, operaia — Ferzini Andrea, fattorino, con Chimolli Teresa, cameriera — Amberti Pietro, meccanico, con Ferrari Giuseppa, magliarista — Perego Carlo, meccanico, con Guastti Luigia, magliarista — Blanciotti Alessandro, incisore, con Giacchino Carolina, lingerista — Calliano Serafino, commesso, con Bianco Virginia, sarta — Fa[illegible] Antonio, orafo, con Maria Maria, magliarista — [illegible] Italo, [illegible] meccanico, con Michelotti Virginia — Stripoli Domenico, operaio, con Rosetti Anna — Falcone Vito, ebanista, con Scavarda Vittoria, modista — Barzetto Giovanni, operaio, con Chirone Maria, sarta — Cabiale Francesco, macellaio, con Sobrero Jolanda, dattilografa — Marzolino Guido, meccanico, con Risso Cecilia, magazziniera — Nebiolo Anselmo, meccanico, con Favini Anna — Vercelli Mario, modellista in calzature, con Emoli Marcella, operaia — Othello Attilio, decoratore, con Rocca Anna, legatrice libri — Bracchino Antonio, verniciatore, con Foglia Giovanna, sarta — Zorgno Ermilda, operaio, con Corno Pasqualina, modista — Blatto Giovanni, pensionato, con Siallardo Catterina, pensionata — Grosso Carlo, meccanico, con Pavan Elda, dolciera — Fontanino Alessandro, collaudatore meccanico, con Pampiglione Maria, impiegata — Prato Giuseppe, modellatore, con Simonetti Pierina, sarta — Doglia Silvio, autista, con Floriean Alda, sarta — Turina Amabile, meccanico, con Altina Costanza — Parcotto Germano, operaio, con Martino Teresa, operaia — Casalone Giulio, falegname, con Pinarean Maria, sarta — Bosco Giovanni, meccanico, con Merlo Angiolina, operaia — Rovetti Giovanni, meccanico, con Vivalda Rosa, tessitrice — Milano Vittorino, meccanico, con Cantarale Antonia, operaia — Robino Pietro, calderaio, con Bassandi Maria, calzettaia — Esposito Garibaldi, meccanico, con Bragante Fiorenza, stiratrice — Vivaldi Mario, verniciatore, con Fassio Rosa — Vincenzio Oreste, impiegato, con Theodule Maria, commessa — Biglione Carlo, meccanico, con Brusso Agostina — Cresimone Paolino, calzolaio, con Qual Venturina — Paolasso Quintino, operaio, con Virano Giovanna, operaia — Battaglino Francesco, tipografo, con Guarganti Amelia, operaia — Fogale Attilio, muratore, con Masera Concettina — Barbera Remo, impiegato, con Favaresio Annina — Corzino Albino, fonditore, con Bordone Romana, operaia — Leone Ciro, riquadratore, con Cicarelli Norina, sarta — Pralini Lorenzo, meccanico, con Bondena Angelina, operaia — Casetta Mario, autista, con Piovera Quintina, bustaia — Silvestro Giovanni, nichelatore, con Catanese Maria, metallurgica — Cepione Natale, siderurgico, con Mina Antonia — Valsi Serafino, meccanico, con Bacchio Maddalena — Germanino Pietro, sellaio, con Baldan Rina, macchinista — Arcano Raffaele, conduttore caldaie, con Gherardi Lidia — Cravero Carlo, conciatore, con Giraudo Angela, operaia — Limone Lorenzo, decoratore, con Ansaldi Marianna, operaia — Rasore Giuseppe, calderaio, con Pucci Rina, tessitrice — Tivaretti Gino, operaio, con Guglielmini Giuseppina, operaia — Fuzzati Federico, operaio, con Mantovani Norina — Goria Francesco, operaio, con Revalor Maria, operaia — Schiavino Mentore, impiegato, con Ferrero Maria, magazziniera — Conti Quirico, tipografo, con Merlino Maria, sarta — Righetti Mario, disegnatore, con Bertrand Maria, impiegata — Borio Armando, pasticciere, con Valenti Lina, cameriera — Morello Maurizio, meccanico, con Demetri Valentina, sarta — Zeppetella Pietro, funzionario P. S., con Russo Maria — Pomero Martino, meccanico, con Destefanis Margherita, sarta — Trio Salvatore, sarto, con Forello Elena — Ceriani Vittorio, impiegato, con Zopegno Carlotta, ortatrice — Sincholetto Carlo, meccanico, con Montiono Giuseppina, operaia — Rabino Vincenzo, giardiniere, con Pezzuto Angela, cameriera — Serdino Emilio, operaio, con Accardi Grazia, sarta — Massaro Pietro, meccanico, con Tirone Francesca — Regis Giuseppe, meccanico, con Ricchetta Margherita, fioraia — Sandrone Vincenzo, meccanico, con Giacobino Giovanna, impiegata — Berra Giovanni, falegname, con Verti Costanza — Frisetti Giovanni, saldatore, con Zennaro Alceste, ricamatrice — Dettoma Carlo, ingegnere, con Piacenza Evelina — Marchi Mario, agente P. S., con Magnetti Elena, magliarista — Molino Giuseppe, falegname, con Sanlorenzo Carolina, impiegata — Melchiori Germano, muratore, con Facin Redenta, domestica — Pieranchi Giovanni, radiatorista, con Gariglio Orsola, dolciera — Asteua Aldo, elettricista, con Longo Vittoria — Silvetti Ermiaio, meccanico, con Boccardo Livia — Malvino Bernardo, meccanico, con Gamba Luigia, commessa — Riccaldone Albino, pellettiere, con Macchetti Rosina, prof. piano — Vercarino Giovanni, impiegato, con Rolle Clementina, sarta — Rizzi Carlo, autista, con Rossi Teresa, sellaia — Lanzi Umberto, scultore in legno, con Alcaino Maria, magliarista — Rossi Pierino, meccanico, con Siondino Giuseppina, magliarista — Amatole Vincenzo, impiegato, con Mascherana Jolanda, impiegata — Correggia Eugenio, galvanista, con Viorizi Angela — Serra Giuseppe, carpentiere, con Cortassa Angiolina, calzettaia — Bonino Giuseppe, fabbro, con Cardano Maria, magliarista — Bottero Carlo, pasticcere, con Ansaldi Florina, commessa — Cabodi Giuseppe, commerciante, con Lesano Giuseppina, pellicciaia — Morano Matteo, motorista, con Bordone Angela — Bossin Albino, operaio, con Bongiovanni Bianca, cucitrice — Ferro Francesco, fonditore, con Manesti Maria, filatrice — Mancorda Violeto, ebanista, con Martino Luigia, commessa — Salza Giacomo, collaudatore meccanico, con Serafini Ilda, sarta — Sarca Ercole, meccanico, con Merlo Anna, operaia — Sacco Pietro, ragioniere, con Comello Rosina, magazziniera — Bielli Giuseppe, commerciante, con Pietrasanta Giuseppina, impiegata — Cattaneo Giuseppe, impiegato, con Inellino Maddalena, impiegata — Soppetto Giovanni, meccanico, con Botto Francesca, sarta — Vita Giuseppe, impiegato, con Conto Giovanna, sarta — Fiando Emilio, [illegible], con Gabbia Margherita, operaia — Coda Emilio, meccanico, con Cacena Margherita, commerciante.

Appendice di «STAMPA SERA» (15

LA BARCHETTA DI CRISTALLO

GRANDE ROMANZO AVVENTUROSO di AUGUSTO DE ANGELIS

(Un servizio riposante, questo!... Veglia al morto... Non è uno dei servizi che mi piaccia di più, perchè... Sopratutto di notte: ci si addormenta e poi ci si desta all'improvviso, con un gran sussulto... Di notte, quando ci sono le monache che pregano, è impossibile tener gli occhi aperti... Qui, invece, è giorno e non c'è nessuno che prega... Non aveva famiglia? Io non ho veduto che il cameriere... Un bel palazzo... Fa freddo in questa stanza... Eppure c'è il termosifone e c'è il caminetto anche... ma è spento... Che cosa ha voluto dire il medico, con quel suo «avvertite del nuovo, al mio ritorno»?... Perchè io non debbo permettere ad alcuno di toccare il cadavere?... Non è piacevole da guardarsi, questo cadavere!... E il dottore si è persino dimenticato di chiudergli gli occhi!... Oh! ma è un sacrilegio!... No ho mai veduto una cosa simile!... E i signori credono d'esser ben serviti, col loro denaro!... Io non gli abbasso le palpebre di sicuro, senza averne avuto l'ordine... Sono le 2,15... Tant'è! Non posso guardar più il cadavere, da quando mi sono accorta che non gli hanno chiuso gli occhi...).

Alle 15, l'infermiera era ancora seduta, ma aveva portato la seggiola molto lontano dal letto, quasi presso al camino e fissava per la grande finestra aperta le cime degli alberi, spoglie di verde, del giardino...

(Questi palazzi di corso Venezia hanno tutti il giardino... Certo, è molto bello avere un palazzo con un giardino... Ma si muore anche quando lo si possiede...).

— Ah! chi c'è qui?... Chi siete?... L'infermiera, naturalmente!

Delia guardava la donna vestita di bianco, che le stava davanti e che si era alzata di scatto, quasi con un grido.

(Ma perchè ha tanta paura? E perchè mi fissa a quel modo?).

— Come vi chiamate, ragazza mia?...

— Chi è lei... chi è lei, signora?

— Chi sono?... Non sapete chi sono e vi trovate in casa mia?

— Mi perdoni!...

— Naturale che vi perdono!... Quello... che state vegliando è... era mio marito...

— Signora marchesa!...

(Così giovane... Ma perchè non gli ha fatto chiudere gli occhi?).

— Come vi chiamate?... A me piace sapere subito il nome di tutte le persone che stanno con me... nella mia casa...

— Bambina. Io mi chiamo Bambina.

— Che nome!...

Delia girò rapidamente su sè stessa, si diede a percorrere la stanza... Era ancora in vestaglia rosea col fiume nero costellato di argento... Quando passò davanti alla finestra, i capelli rossi le lampeggiarono. Tornò verso il caminetto, si guardò nella specchiera livida, sollevando in aria le braccia cariche di braccialetti, con un gesto ampio, molle, teatrale... Le maniche larghe della vestaglia le scesero sulle spalle e le braccia furono per qualche istante nude... Poi si chinò sul ceppo spento... Osservava. Si sollevò di colpo e guardò la infermiera immobile, bianca.

— Perchè rimanete lì, a guardarmi?... Andate! Andate pure di là, adesso... Vi chiamerò io...

— Non posso, signora marchesa...

— Che cosa non potete?

— Non posso muovermi da questa stanza. Non debbo lasciare la salma neppure un istante... Ordine del dottore...

— Ah!... L'autopsia!... Lei dubita...

Si gettò verso la porta, colta da un pensiero improvviso.

Bambina continuò a guardare l'uscio per il quale era scomparsa.

— Come è bella e giovane!

Sedette di nuovo, voltandosi ancor di più con la persona al camino, per non vedere il cadavere.

Ore 15,10

— Parlo col Questore?

— .....

— Sono la marchesa Vitelleschi del Verbano. La vedova del marchese Goffredo Vitelleschi...

— .....

— Sì, mio marito è morto. E' morto questa notte...

— .....

— Non si tratta di condoglianze... si tratta di qualcosa di molto peggio... Il medico curante vuole che si faccia l'autopsia al cadavere...

— .....

— Non so!... Non ci capisco nulla! Può darsi benissimo che mio marito sia stato assassinato...

— .....

— Ma sì, signor Questore, ho detto proprio assassinato...

— .....

— Se io dico che non lo so!... Il medico si è intestardito e avrà la sua idea... Io le dico che sarebbe una cosa normale che lo fosse stato...

— .....

— Chi potrebbe avere avuto ragione di uccidere mio marito?... Ma una quantità di persone, signor Questore!...

— .....

(Continua)

La novella di *Stampa Sera*

Il rimedio di Figaro

Giorgio è un grande barbiere, emulo di Antoine e di Marcel, dispensatore di bellezze ad entrambi i sessi, despota, nel suo immenso salone diviso in varii reparti lucidi e nitidi come quelli di una clinica.

Alla maniera dei medici, indossa un lungo camice bianco che se non è simbolo di purezza è almeno garanzia di igiene. Ha gesti morbidi e quasi felini: le sue mani ricordano quelle dei chirurghi, anzi, meglio, quelle di certi ostetrici-mondani che s'inchinano galantemente al capezzale della gestante salutandola con lo sventogliare delle dita affusolate, come il cavaliere alla dama, nelle mosse del minuetto.

Un tempo l'umanità chiedeva alle streghe, ai negromanti, perfino al diavolo il dono della giovinezza. Poeti e romanzieri hanno fatto zampillare dalle vive rocce l'acqua che ridava il vigore delle forze perdute, hanno popolato i boschi di fate che, con un colpo di bacchetta, tramutavano un centenario in giovinetto ventenne, hanno fatto passeggiare per le strade il Maligno, in giustacuore e cappello piumato, in cerca di vegliardi che, come Faust, anelavano alla gioventù e all'amore, promettendo in cambio l'anima. Oggi è alla genialità del parrucchiere che si fa appello col vantaggio che egli non chiede l'anima alle sue clienti per due cinquecentissime ragioni: prima di tutto perchè non saprebbe che farsene e, in secondo luogo, perchè non sempre le clienti avrebbero di che pagare... Il parrucchiere, per un prezzo relativamente assai mite, ridà non solo la giovinezza, ma qualche cosa di più nobile e di più prezioso: la bellezza!

Compreso di questa sua missione, maestro nel restituire la illusione della gioventù, Giorgio aveva finito per credere fermamente che la sua professione si accostasse, per molti riguardi, alla funzione della divinità.

Bel giovane, per quanto effeminato, negli anni della sua giovinezza aveva cercato le avventure d'amore con la spavalderia di un Lestocq, il « chirurgo » favorito della Zarina Elisabetta, finito in esilio in grazia dei suoi scandali e dei suoi intrighi, e si era dato il lusso di scimiottare Burchiello, il non meno celebre figaro di Cosimo de' Medici, mettendo in versi, per le belle clienti, i sospiri del suo cuore.

Quando girava attorno alla poltrona... operatoria, per dare una toccatina a destra, una sfilzatina a sinistra, flettendosi sulle gambe per essere all'altezza della testa del cliente, allontanandosi di qualche lunghezza per ammirare, con un occhio solo, il capolavoro, metteva nei suoi passettini l'agilità e l'eleganza di un ballerino.

E non fu forse barbiere e ballerino al tempo stesso il primo precettore di Nerone e suo maestro di belle usanze coi brillantissimi risultati consacrati alla storia?

Quando lo conobbi, Giorgio aveva detto addio per sempre alle avventure galanti: cinquant'anni, la calvizie, le rughe, una moglie gelosa, son tutte cose che allontanano e scoraggiano le donne.

Le clienti, tuttavia, continuavano ad affollare inverosimilmente il negozio, senza l'ombra della diffidenza per quella calvizie e per quelle rughe che pure, eloquentemente, avrebbero dovuto denunziare l'impotenza del « mago ». Si ripeteva, insomma, il fenomeno del cabalista: più povero egli è, e più la gente abbocca all'amo, compra i suoi numeri, senza pensare che se il venditore di fortuna potesse divinare il futuro, lo farebbe a suo totale beneficio. Ma queste assurdità non vanno discusse: si accettano come dogma e si perdonano con umana comprensione.

Sorrideva eternamente, a tutti ed a tutte, il mio ottimo Giorgio, di un sorriso stanco, diplomatico direi quasi, abbozzato per buona educazione verso il cliente. Ma un giorno, finalmente, mi aprì il suo cuore e mi narrò le sue pene. L'ultima avventura gli era stata fatale. Due anni prima, innamoratosi come un collegiale, si era invaghito di una avvenente vedova. Squisitamente elegante, slanciata, bruna e giunonica era ancora desiderabilissima, malgrado i segni dell'età critica e Giorgio la desiderò e la volle ad ogni costo. Era il suo tipo: e la portò a nozze, convinto di avere toccato, sulla soglia dell'undicesimo lustro, il paradiso, premio meritato di tutta una vita di appassionato amatore.

E sarebbe stato felice di certo, se il diavolo non ci avesse messo la coda o per dir meglio le rughe, le troppe rughe che facevano piangere la povera signora Clelia.

Disperata perchè le sue guance si afflosciavano ed imperfetti segni geometrici striavano sinistramente le sue tempie, aveva fatto ricorso a mille specialisti, empirici, dermatologi, segretisti, luminari della scienza, donnicciuole e persino chiromanti. Nulla da fare. Aveva quarantacinque anni ed i tessuti cedevano sotto il peso del grasso: uno sfacelo. Desolata invocava dal legittimo marito la salvezza e fu allora che il povero Giorgio ebbe l'atroce sospetto che quella donna avesse sposato la sua professione piuttosto che l'uomo. Ma ormai era fatta e non gli restava che sorridere, diplomaticamente, anche a lei.

Tutti i cosmetici passarono così sul viso della desolata signora senza operare miracoli e Giorgio, finalmente, vinto dalle preghiere commoventi di sua moglie, ossessionato da una gelosia violenta per quanto ingiustificata, che cresceva a misura che le rughe si facevano più profonde, volle trovare, al di fuori delle solite pomate, l'elisir miracoloso che avrebbe ridata la freschezza a Clelia e riportata la tranquillità in famiglia.

Si disse che se il clinico studia caso per caso, in conseguenza il parrucchiere deve applicare un trattamento speciale e diverso per ogni cliente. Può dire infatti il medico, quale sarà la polvere, quale il sonnifero capace di ridare la salute all'infermo? Non studia forse nuove miscele, nuovi metodi, nei casi ribelli? Fu così che Giorgio volle tentare per sua moglie, che lo indignava e lo commoveva insieme, un esperimento disperato: pensò ad un attacco in grande stile. Nè creme nè belletti: due costolette di vitello al sangue ogni sera. Ma non da mangiarle, da applicarle alle guance perchè la sua pelle si nutrisse direttamente e bevesse la linfa che, per le vie ordinarie non riusciva ad irrorarne le gote.

Miracoloso! Dopo una settimana, in casa si godeva della più perfetta felicità. Tutti erano contenti, la signora che non pensava che all'imminente rifiorire della sua bellezza; il marito che finalmente poteva uscir solo la sera, perchè la moglie non chiedeva di accompagnarlo a causa della cura da osservare; la cameriera che faceva la cresta sul prezzo delle costolette; il macellaio che faceva pagare un occhio due fette di carne congelata.....

E senza dubbio la povera Clelia sarebbe ringiovanita se un malaugurato incidente non la avesse costretta a farsi ricoverare d'urgenza in ospedale..... Sissignore, in ospedale, dove rimase, tra vita e morte, per circa otto giorni. Figurarsi che una sera la cameriera aveva dimenticato di chiudere il gatto in cucina e, durante la notte, la bestiaccia, saltata sul letto, per impadronirsi delle costolette, aveva addentate le guance della signora e divorato un bel pezzo di naso... Una tragedia!

Giorgio insonne restò al letto di sua moglie fino alla guarigione, fino a che le applicarono mezzo naso di cera, poi, tornato a casa, scacciò il gatto e la serva ed abolì il reparto per signore.

Lino Bardo

LA MODA

Mantellina e sottana di lino color nocciola punteggiato in bianco; giacchetta e cappellino di « piqué » bianco.

La cerimonia commemorativa dall'annuale delle Argonne

Parigi, lunedì sera.

Ieri alla Chaute Chévauchée è stata celebrata l'annuale cerimonia alla memoria dei morti delle Argonne. La cerimonia si è svolta sotto la presidenza onoraria dell'Ambasciatore d'Italia che era rappresentato dall'addetto militare generale Barbasetti. La cerimonia religiosa è stata officiata da mons. Pelau, vescovo di Perpignano. Dopo l'omaggio alla cripta-ossario, si è formato un corteo che si è recato a Croix Saint Pol. Vi hanno partecipato i Garibaldini delle Argonne, numerosi ufficiali francesi e alleati nonchè parecchi pellegrini. Mons. Ginisty vescovo di Verdun, il prefetto Natalelli, e il Console generale d'Italia a Nancy assistevano alla cerimonia. Nel pomeriggio sono stati pronunciati discorsi dal Prefetto, dal rappresentante della Legione americana di Parigi, dal capitano Marabini presidente degli ex-Combattenti italiani in Francia e da altre personalità.

Dagli appunti di un giramonti

Dove si parla dell'Orso biellese...

... di Graglia, di Oropa, di Giuditta e del "Mulo„ di Sordevolo...

Lo stemma di Biella

BIELLA, luglio.

Mi avevano detto: — Il Biellese è una regione molto interessante, ricca di vegetazione, di colore, di contrasti; dalla pianura alla collina e da questa alla montagna è tutto un succedersi di piccoli e grandi paesi, allacciati da una fitta rete stradale, solcati da fiumi e da torrenti, che dànno grazia e risonanza al paesaggio verdissimo e forniscono l'energia ad una industria che è, in quella sona, un modello di perfezione: l'industria laniera.

L'onorevole Garbaccio

Ermanno Rivetti

Però... ci sono i biellesi, buona gente sì, lavoratori, economi che, e per la peculiarità del sito certamente benedetto e per i risultati cospicui della loro industria, si sono rinserrati in una doppia cintura di acciaio (stavo per dire: di luna ritorta) entro le quali è difficile penetrare, pericoloso cacciare il naso.

Repubblica industriale... dentro lo Stato?

Qualcosa di simile, mi avevano detto.

Difatti lo stemma di Biella non porta raffigurato un pelosissimo orso, simboleggiante l'orsaggine dei suoi conterranei?

Dopo queste informazioni, il mio mandato giornalistico (cave ursum) diventava pauroso.

***

Ho dovuto ricredermi.

Se le preliminari informazioni, riguardanti la bellezza ed il lavoro di questa regione erano esatte, non altrettanto potevo constatare sulla natura dei suoi abitanti.

L'orso dello stemma di Biella esiste, è vero, ma vuole significare che, un tempo ormai remotissimo, di orsi se ne trovavano nelle campagne; orsi bonarii, buona pasta di orsi, che bighellonavano senza danno arrecare e che tutt'al più amavano stare da soli, nella loro tana, senza contatti esterni, cioè... vivendo da orsi.

Il simbolo permane nello stemma, ma la tradizione è svanita. Di orsi non ce ne sono più.

Il biellese è un garbato signore che ama, sì, la sua terra e la sua industria, ma che viaggia, che ha contatti, che fa le sue scappatelle a Torino, a Milano, a Roma, a Parigi, in Argentina, in Australia... e poi...

E poi ritorna in patria e lavora.

***

Un « giro » nel Biellese è un susseguirsi di panorami e di sensazioni che un'ampia letteratura ha svolto e ripetuto le mille volte. Biella, che ne è il cuore, dirama nelle sue vallate un sistema circolatorio che nessuno scienziato non ha osato mai di indagare ma che certamente è un modello di perfezione. Sistema stradale e sistema telefonico. Da Coggiola tu fissi l'appuntamento a Graglia ed in poche decine di minuti ci arrivi puntuale.

Gli affari sono affari ed i signori biellesi hanno le autorimesse fornite dei mezzi più veloci.

***

— Graglia-Bagni? C'è il professore Rossenda?

— C'è, ma è occupato...

Si capisce: siamo nel Biellese e non si perde tempo.

Un magnifico parco, un vero scenario di piante, più facile da vedere dipinte sul fondale di uno spettacolo che da immaginare nella realtà, mi accoglie. Ma mi accoglie pure il sorriso, subito famigliare, dell'illustre dottore. E chi mai gli avrà insegnato a sorridere così bene.

— Noi qui — mi dice — non abbiamo assolutamente persone inferme. Non le vogliamo. Il nostro Stabilimento è un sito di riposo, un « buon retiro » ove l'aria già montanina, i boschi, le pinete, la vita igienica, le cure idroterapiche, controllate scientificamente, ridonano la serenità la gioia di vivere...

E mi sorride.

— L'uomo di affari — continua — stanco, esaurito, di pessimo umore, non trova, alle volte, il farmaco miracoloso e, se farmaco esiste, non sempre egli lo assimila con le poche energie assopite dai travagli incessanti. Bisogna allontanargli lo spirito da ogni pensiero, da ogni turbamento, persuaderlo, convincerlo...

Un ospite di Graglia

— E ci riesce?

— Quasi sempre. Mi ricordo di un tale, un noto industriale genovese che mi capitò...

— fra le braccia...

— ... in condizioni penose. Medici, consulti, farmachi non erano valsi a rasserenare quell'anima in pena. I suoi malanni erano...

— Gli affari...

— Proprio così. Quel tale (impossibile saperne il cognome, c'è il segreto professionale) dopo qualche giorno di permanenza, cominciò a sorridermi, a gustare il sito, la cucina, a dormire profondamente, a parlare, a intrattenersi un po' con tutti, fino a che scoperse il telefono...

— Lei, scommetto, glielo aveva proibito...

— Naturalmente. Il mio ospite, pure a malincuore, si manteneva a rispettosa distanza da quell'apparecchio e... difatti le sue condizioni miglioravano sensibilmente...

— Quando...

— Un bel giorno, assentatosi per un momento...

— Scappò a Genova...

— Niente affatto, corse a telefonare a... Buenos Aires e, pochi giorni dopo, si imbarcava per l'America del Sud. Non ne poteva più... era guarito.

— E non è più tornato?

— Tornerà certo... quando sarà di nuovo esaurito.

Graglia ha il suo Santuario ed il suo ospizio: opere grandiose messe a contatto con un panorama di suvvincente bellezza.

Il rettore del Santuario mi parla e mi addita la direzioni, ove, nelle giornate di sereno, tu vedi Torino (a destra) Milano (a sinistra): il Duomo e la Mole: Piemonte e Lombardia: i nostri padri sapevano scegliere i loro posti di quiete.

Visitiamo la chiesa disadorna; in un tabernacolo: la Madonnina nera, poche luci attorno, pochi visitatori, pellegrini meno ancora.

Il Santuario di Graglia è già di moda. La bella Madonnina è quasi sempre sola con la sua coroncina e pochi gioielli, ridonati a Lei, bontà dei villeggianti, dopo un furto sacrilego. E sorride, come se invitasse alla Fede ed alla preghiera. Preghiera e Fede, contornate da tanto squallore, appaiono agli occhi exigenti poca cosa.

Eppure, scommetterei che quella cara Madonnina nera farebbe tante grazie e così volentieri...

Il professore dello stabilimento di Graglia

***

— Bisogna che lei veda Oropa...

— La conosco...

— Non importa, ritorni, c'è del nuovo...

E ci sono tornato per davvero. Avevo già ammirato l'Oropa in pieno sereno, con la consueta moltitudine di pellegrini, con locande, negozi, esercizi presi d'assalto in uno sfolgorio di luci naturali, misti al nero tonacale ed al più nero vestire dei devoti.

I pellegrini, al cento per cento, sono vestiti di nero.

Ho ritrovato l'Oropa dell'alta montagna in una giornata di nebbia sottile, che affloscíava i contorni, che ne offuscava lo splendore: una Oropa velata, pensierosa, quasi irreale.

Alcuni carpentieri, con tavole di legno, stanno ampliando la scalinata che conduce alla juvarresca porta monumentale. Che cosa succede? Su quello sfondo, monumentale per davvero, si va allestendo una serie di sacre rappresentazioni.

Il rettore del Santuario di Graglia

Giuditta e la Vergine Maria, Bibbia e Vangelo, leggendo e storia che sono in noi, compariranno in una veste di coraggio, di ribellione, di amore e di Fede. Attori: i filodrammatici del Dopolavoro ferroviario di Torino, spiriti del dopolavoro Fiat; 600 i primi, 200 i secondi; musiche della scuola del Palestrina; libretto del collega Caselli.

Nel Biellese si fa sul serio.

I pellegrini sono avvisati.

***

— Tornando da Oropa, si fermi a Sordevolo. E' un paesetto carino, in bella posizione, interessante...

Ho ascoltato il consiglio, mi sono fermato a Sordevolo ma, poichè l'ora era tarda, ho chiesto di un ristorante e di un albergo.

— A Sordevolo — mi rispondono — non ce ne sono, vada a Biella...

— Grazie... Ma Biella, per quanto vicina, al momento non mi interessa. Io voglio rimanere dove sono e trovarmi da mangiare e da dormire.

Quell'altro mi guarda pietosamente e mi pianta sui due piedi.

Allora mi arrabbio e salgo su tutte le furie. Mi torna alla memoria lo stemma biellese, rivedo l'orso peloso e la sua tana e comincio a dare ragione piena ai primi miei informatori.

— Non sapete dove andare a mangiare? Venite con me. Andremo al « Mulo di Sordevolo ».

Guardo sbalordito. Toh! Il collega Andrea Della Corte. Espansioni.

— Il « Mulo di Sordevolo » — mi dice — è una caratteristica locanda aperta tutta la notte, con cucina pronta a tutte le ore...

— E come è possibile?

— E' così. Nessun preavviso nè di arrivo nè di partenza; si pranza e si cena ad ora fissa, ma i clienti possono mutarla a loro piacimento. Ogni cliente ha a sua disposizione la chiave della cantina e della dispensa...

Rimango estatico.

— Ogni giornata — egli continua — di permanenza al « Mulo » dà diritto ad un'altra giornata di permanenza...

La mia estasi continua.

— La colazione dà diritto al pranzo, il pranzo alla cena, la cena al pernottamento e così via. Conduttori della locanda sono...

Non ne posso più; afferro l'amico per le braccia e lo costringo a segnarmi la via.

***

Al « Mulo di Sordevolo » mi sono compagni di buona ventura alcuni artisti del Carro di Tespi. Cantanti notissimi al pubblico. Li accompagna il bravo maestro Peppino Antonicelli che, e per la gioia di aver trovato, anche lui, da pranzare e per quella, non minore, di averne trovato per i suoi compagni, sgrana un trionfante ed immacolato sorriso.

L'accoglienza è cordialissima.

Si scelgono le camere (con bagno, si capisce) si scende sul piazzale che un giardino ultrafiorito circonda. Da un lato il Mombarone domina da gran signore; più sotto si profila all'infinito, diritta e tagliente, la fiabesca Serra di Ivrea. Poco fa era collina; ora, sfocata all'orizzonte, tinta di un azzurro violetto, la diresti un mare impossibile. Tutto tace. Pace dappertutto. O perchè non si sceglie Sordevolo come sede di un prossimo convegno delle Nazioni? Il signor Eden ci pensi seriamente.

***

Mia suocera, come sempre curiosa ed invadente, adocchiato l'occhio su questo articolo, si sarebbe decisa sulla scelta della villeggiatura. Ma io l'ho sconsigliata.

Mia suocera nel Biellese!

Addio, pace!

Testo e disegni di

golia

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nascite	Morti	Matrimoni
TORINO	11	16	7

IL SOLE sorge domani alle 5,9; tramonta alle 20,1. La **LUNA** sorge alle 15,25.

CROCIERA « STAMPA-CIT ». — Domani la motonave *Augustus* si fermerà a Palermo.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Nazaro m., S. Celso m., S. Vittore I e S. Innocenzo I papi.

FUNZIONI DI DOMANI. — Ss. Martiri: triduo solenne per la festa di S. Ignazio di Lojola: ore 18 rosario, predica del P. Carlo Cavriani, benedizione. - S. Teresa: tutte le sere, ore 20,30, funzione in onore del Preziosissimo Sangue: rosario, predica del Teol. Gigi Via, benedizione. - S. Massimo: 20,30: in onore di S. Giuda Taddeo, rosario, fervorino, benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Borgo Lavezzano, Candelo, Costigliole d'Asti, Fubine, Viverone.

IL 30 LUGLIO avrà luogo l'estrazione della Lotteria Pro Casa Assistenza dei Giornalisti: premio una Fiat 500; prezzo del biglietto L. 2.

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12; 14-18; sabato 10-12,30; domenica 9-12. Nazionale: 9-12; 15-16, sabato pomeriggio e domenica: chiusa.

COLONIE. — Domani, ore 11,15, arrivo a P. Nuova dei Balilla della Colonia Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia di Loano.

IN CUCINA E IN CASA

FRITTO DI CREMA. — Dosi: farina bianca gr. 200, zucchero gr. 30, due uova intere, mezzo litro di latte, pochissima scorza di limone. Lavorare dapprima le uova con lo zucchero, quindi aggiungere la farina, la scorza di limone grattugiata e il latte, versato poco per volta. Mettere il composto al fuoco, rimestando continuamente, finchè la farina non abbia perduto il « crudo », poi distendere sopra un vassoio per lo spessore di circa un dito e, quando freddo, tagliare in forma di grosse mandorle. Passare in uovo e pane grattugiato e friggere in olio bollente.

LA PIANTA DI RICINO tiene lontani gli insetti dagli appartamenti.

Alla vigilia del Festival di Abbazia

Il maestro Kalman

ha introdotto nei suoi spettacoli parecchie interessanti innovazioni

Abbazia, lunedì sera.

E' arrivato ad Abbazia, proveniente da Vienna con la sua automobile, il maestro Emmerich Kalman per partecipare al secondo Festival dell'Operetta che si inizierà il 29 corrente e che comprenderà quattro sue operette: *L'Imperatrice Giuseppina*, *Contessa Maritza*, *Il Cavaliere del diavolo* e *La Principessa della Czardas*. Appena giunto qui, Kalman ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Conosco Abbazia per esservi stato altre volte ma confesso che non mi attendevo, benchè fossi lusingato dai ricordi, di ritrovarmi in una plaga così ricca di incantevoli bellezze, così serena e fastosa, tanto gaia nella sua signorile animazione. E poi questa accoglienza luminosa, soffusa di luce e di colori che allieta l'animo... Il viaggio da Vienna è stato ottimo: la bella autostrada Monfalcone-Trieste, donde si domina un indimenticabile panorama marino, è un'attrattiva turistica meravigliosa, e così ho trovato veramente ammirevole l'altra opera del Fascismo: la costruzione cioè della nuova strada automobilistica Trieste-Abbazia, che ha ridotto il percorso a un'ora di automobile: una gita piacevolissima.

Il maestro Kalman ha detto quindi:

— Sono lieto di trovarmi nuovamente in suolo italiano e di poter affermare l'arte mia in Italia in una manifestazione di classe quali sono i Festival di Abbazia.

Kalman ha dichiarato che le prove a Vienna si sono svolte con sua piena soddisfazione e che è molto contento della preparazione generale degli spettacoli. Non appena, oggi o domani, gli artisti e le masse saranno qui, il maestro seguirà, come ha fatto a Vienna, personalmente le prove sul posto.

Kalman ha detto ancora di aver introdotto agli spettacoli parecchie innovazioni che riesciranno molto gradite anche e specialmente al pubblico italiano ed ha aggiunto che il complesso artistico e tecnico avrà tutta la grandiosità che l'organizzazione di una simile manifestazione richiede.

Emmerich Kalman

Kalman ha visitato il Teatro all'aperto, esprimendo il suo vivo compiacimento per la bella costruzione, degna veramente di accogliere, in una cornice di squisite bellezze naturali e di sfarzosità, i Festival operettistici.

Le rappresentazioni goldoniane hanno chiuso il loro ciclo

Venezia, lunedì sera.

Si è chiuso felicemente ieri sera, con le *Baruffe chiozzotte*, il ciclo delle rappresentazioni goldoniane all'aperto, indette dalla ventesima Biennale d'Arte, sotto l'alto patrocinio del Ministero per la Stampa e Propaganda. Alla recita assisteva il conte Volpi, presidente della Biennale, e una folla di artisti letterati e personalità venute anche dal di fuori, le quali hanno acclamato a lungo tutti gli artisti e festeggiato in modo particolare i registi Renato Simoni e Guido Salvini. A tutti gli artisti è stato fatto omaggio di una bellissima medaglia-ricordo.

La Legion d'Onore alla più vecchia donna di Francia

Reims, lunedì sera.

Con solenne cerimonia è stata oggi conferita dalle autorità la Croce della Legion d'Onore alla più vecchia donna di Francia, la signora Bombaron, di 103 anni.

La radio

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: « La rete azzurra di Spumettino » — Ore 17,15: Musica da camera col concorso della pianista Rosa Rosina e del violinista Antonio Scrosoppi (al pianoforte Aurelio Rossi) — 17,50-17,55: Boll. presagi — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,20: Not. esteri - Dischi — 20,45: « I quattro rusteghi », opera in tre atti di Wolf Ferrari - Negli intermezzi: Gigi Michelotti: « Le favole della marina », colloquio con Maria Luisa - G. Villaroel: « Il mare nel canto dei poeti », lettura - Dopo l'opera: giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

19-20,5: Musica varia — 20,40: Concerto di musica brillante, diretto dal M.o Mancini — 21,30: Notiziario — 21,50: Gruppo delle cantatrici italiane — 22,30: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna, ore 23,15-1: Musica popolare e brillante - **Bruxelles I**, 21,15: Concerto variato; 22,10-23: Radiocabaret — **Praga I**, 20,5: Concerto orchestrale — **Bratislava**, 22,30: Dischi — **Parigi P. P.**, 22,30-23: Musica leggera — **Parigi T. E.**, 20,30: Concerto sinfonico — **Radio Parigi**, 22,45: Musica da ballo; 23,15-0,15: musica leggera — **Strasburgo**, 20,45: Concerto sinfonico — **Tolosa**, 22,20: Musica da camera, da ballo, canzoni regionali; 23,15-0,30: orchestra viennese, operette, fantasia musica militare.

LA FESTA DELL'UVA

Come avrà luogo quest'anno

Roma, lunedì sera.

Si è riunito presso il Ministero di Agricoltura e Foreste il comitato centrale per l'organizzazione della settima festa nazionale dell'uva il quale ha deliberato che in via di massima siano seguiti anche quest'anno i criteri organizzativi adottati l'anno precedente, salvo alcuni perfezionamenti.

Ai comitati locali, che saranno costituiti in ogni comune ed eventualmente in borgate di una certa importanza presieduti dal Podestà, viene anche quest'anno lasciata libertà di scelta sulle modalità e caratteristiche della manifestazione raccomandando tuttavia che due iniziative vengano prese dovunque: una gara per la migliore presentazione ed offerta in vendita di cestini e sacchetti di uva in tutti i negozi di generi alimentari e cortei folkloristici con carri rustici vendemmiali la cui organizzazione sarà assunta dal Dopolavoro. La data della festa sarà stabilita dai Consigli provinciali dell'economia corporativa luogo per luogo. Il comitato ha suggerito anche l'opportunità che dove è possibile la manifestazione abbia una durata maggiore di un giorno.

La grande parata ad Amburgo del Dopolavoro

Ammirazione per il gruppo italiano

Berlino, lunedì sera.

Ieri a Amburgo ha avuto luogo la manifestazione culminante del Congresso mondiale del Dopolavoro. Tutte le rappresentanze straniere e tedesche hanno sfilato su un percorso di circa 6 Km. attraverso la città, fra due fitte ali di popolo plaudente. I congressisti sono sfilati dinanzi al dott. Ley capo del Fronte del Lavoro, il quale aveva al suo fianco il comm. Puccetti, direttore generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, e i delegati esteri.

Oggetto di vivissima ammirazione è stato il gruppo italiano.

Pattinaggio acrobatico

Giorgio Scholl, di S. Diego di California si è specializzato in questa acrobazia: il pattinaggio a rotelle poggiandosi sulle mani

Anno 70 -- Numero 178 -- TORINO --

STAMPA SERA

Lunedì 27 Luglio 1936 -- Anno XIV --

Per la gioia dei turisti

La funivia del Cervino è un fatto compiuto

Un miracolo di rapidità e di volontà - Tutto materiale italiano - L'impianto entrerà in funzione il 30 luglio

Breuil, lunedì sera.

Da giovedì prossimo i turisti avranno a disposizione una funivia di più, una funivia modernissima, costruita tutta in tempo di sanzioni: quella dalla conca del Breuil (m. 2050) al Plan Maison (m. 2500). E' la prima che sorge nella Valle d'Aosta, ed essa prelude a tutto un rinnovamento ed un miglioramento turistico della valle più bella d'Italia. La valle d'Aosta intende, infatti, con questo grandioso, modernissimo impianto, mettersi alla pari delle nostre più frequentate vallate e gareggiare con esse in questa febbre di rinnovamento che anima tutto il nostro Paese, sotto i segni del Littorio.

E' la prima funivia della Valle d'Aosta, abbiamo detto, e non sarà nemmeno l'ultima, chè molti progetti sono in vista per altri centri della zona, primi fra tutti Courmayeur. Per intanto essa segna solo una prima tappa della imponente trasformazione turistica e sportiva operata al Breuil. E' noto, infatti, che il progetto originario della funivia realizzata dalla S. A. Cervino contempla il collegamento dal piano del Breuil fino ai 3300 metri del Colle del S. Teodulo, per una lunghezza di percorso complessiva di 6300 metri circa. Quando tutto l'impianto sarà costruito, e non andrà molto, che i lavori pel secondo tratto dal Plan Maison al Teodulo s'inizieranno già nel prossimo anno, l'Italia potrà vantare la più grande e ardita funivia, tracciata ai piedi della più bella vetta del mondo.

Molte caratteristiche della nuova impresa costruttiva del Breuil inducono ad uno schietto sentimento di ammirazione per essa e per chi la volle e la realizzò. Innanzitutto la rapidità di costruzione. Considerate che un anno fa il grandioso impianto era appena agli inizi. Affrontando i rigori di un inverno particolarmente inclemente e lungo — ancora alla fine di aprile si ebbe una nevicata di oltre un metro — gli uomini della Società Cervino, realizzatrice dell'impianto, e della Ceretti e Tanfani, costruttrice della funivia, portarono a termine l'opera imponente con una celerità che ha del miracoloso, tenendo strenuamente fede, ad onta di tutto, agli impegni assunti. Particolarmente arduo e difficile si palesò il trasporto dalla stazione di Chambave alla conca del Breuil delle pesantissime funi portanti. Si trattava di due lunghe funi del peso di 24 tonnellate ciascuna, le quali vennero caricate su due autotreni composti di tre automotrici. Ebbene una ad una le due funi vennero portate al Breuil, superando i trenta chilometri di strada non certo ideale — ai lati di essa erano due autentiche muraglie di neve — e gli oltre millecinquecento metri di dislivello in meno di quindici ore.

Oltre alla rapidità, dunque, anche la tenacia e la ferma volontà dei costruttori caratterizzano la realizzazione dell'opera del Breuil. Una tenacia e una volontà che superano imperiosamente tutte le difficoltà inerenti all'altitudine e alla stagione in cui si lavorò. Tanto più poi tenuto conto che i realizzatori dell'impresa, con una fede che fa loro onore, vollero servirsi per tutti gli impianti, dai più trascurabili ai più essenziali quali le grosse funi metalliche portanti finora mandate dall'estero, di materiale esclusivamente di produzione nazionale. Le funi, infatti, vennero costruite da una ditta di Gardone Val Trompia specializzatasi nel genere. Ed italiano infine fu pure il progettista dell'intero impianto, l'ing. Guido Grillo, che diresse i lavori con rara competenza e fervida passione.

Tale la funivia del Breuil — la «funivia delle sanzioni» come qualcuno l'ha voluta definire con evidente allusione al periodo in cui fu costruita — è un fatto compiuto, per la gioia dei turisti di tutto il mondo. Da giovedì ventura, chiunque si recherà al Breuil potrà attingere in 7 minuti appena quel magnifico belvedere naturale che è il Plan Maison, dominato dalla superba guglia del Cervino. I vagoncini che normalmente trasportano 35 persone (la capacità oraria di trasporto della funivia è dunque di circa 800 persone nei due sensi di salita e di discesa) potranno ospitare nella stagione invernale solo 30 persone, perchè verrà aggiunto il peso di un carrello che, collegato col vagoncino, sarà destinato al trasporto degli sci.

E' sempre per la ventura stagione della neve, tanto alla stazione di partenza al Breuil che a quella di arrivo al Plan Maison, sarà costruito un ristorante con bar e vaste terrazze al sole. L'immaginate dunque voi, con quali liete attrattive si presenterà il Breuil l'inverno prossimo agli appassionati degli sports della neve? Non più la lunga faticosa, snervante salita ma una volata di pochi minuti fino al Plan Maison e lassù la possibilità di poter pranzare comodamente e trascorrere l'intera giornata al sole, al cospetto del più bel scenario alpino che siasi mai visto — dal Plan Maison o dal Teodulo, la cui strada dal Breuil verrà accorciata di un terzo almeno con la corsa in funivia, la discesa sulla vasta conca lontana sarà un'ebbrezza sola, colmi del brivido della velocità.

Con la funivia del Breuil, con il nuovo, signorile albergo — una deliziosa costruzione modernissima ideata dall'architetto Cereghini di Lecco — e la vasta autorimessa e gli altri numerosi impianti minori — tra l'altro è stato allestito un perfetto acquedotto — la Valle d'Aosta si è arricchita di un centro turistico esemplare, un centro che apparirà completo quando si riatterà, come si farà presto, la strada di comunicazione da Chatillon a Valtournanche. Ai realizzatori di tanta impresa è giunta ieri l'adesione e il consenso di S. A. R. il Principe di Piemonte, del Duca d'Aosta, dei Ministri Galeazzo Ciano e Alfieri, dei presidenti della F.I.S.I. e del C.A.I. Adesione e consenso oltre ogni dire ambiti, che premiano un'opera che dà nuovo lustro alla nostra incomparabile Valle d'Aosta.

Aldo Marsengo

Una suggestiva inquadratura fotografica. Il passaggio di una carrozza della funivia sullo sfondo incomparabile della vetta del Cervino

In viaggio per il Plan Maison. Una visione complessiva della vasta, verdeggiante conca del Breuil e degli impianti che vi sono sorti nel giro di un anno

PROPAGANDA CICLISTICA

Dopo il successo della "Coppa Martini"

Ieri sera a Mondovì i dirigenti la sezione sportiva del Dopolavoro locale apparivano palesemente soddisfatti per lo svolgimento ed il risultato della 1.a Coppa Martini, prova intitolata ad un volontario monregalese caduto in A. O. e decorato di medaglia d'argento.

La corsa, attraversante zone vibranti di entusiasmo, ha ottenuto risultati propagandistici rimarchevoli. Mondovì è senza dubbio da valorizzare in fatto di ciclismo, ma il Dopolavoro, se saprà continuare — come non dubitiamo — il lavoro che in occasione della Coppa Martini ha svolto, certamente nella città monregalese le belle corse non saranno d'ora in poi troppo rare.

Il difficile percorso

La corsa, comprendente almeno una quindicina di salite non troppo lunghe ma per niente facili, ha visto la vittoria di un torinese, il lungo Albesano. Questo giovanotto, socio della «Polisportiva Gustavo Doglia», corre da quattro anni, ma non era mai pervenuto a vincere. Mai come in queste ultime settimane s'era però convinto che il successo veniva sicuramente maturando. Otto giorni sono poi fu la rivelazione del «Giro del Sestriere» e ieri, un po' lento all'inizio, ebbe nel tratto finale una ripresa magnifica che lo portò sui fuggitivi Bovio e Armando. E' vero che Bovio era stato fermato da una foratura, ma non è men vero che Albesano era il più fresco dei tre. La foratura che colpì il reduce dal Giro d'Italia è venuta pertanto assai a... proposito. Bovio, si sa, gode di una non usurpata notorietà. E' un combattente irriducibile ed anche nel corso della terza prova del campionato assoluto su strada fece parlare molto di sè. Malgrado tutto il... povero e grigio-rosso non è mai riuscito a vincere una sola corsa. Domenica non gli pareva vero che la vittoria gli fosse ormai così vicina, quando un chiodo lo appiedò.

Degli altri arrivati, Armando dominò a piacimento in salita, ma poi accusò dolori alle gambe — gli stessi che lo costrinsero al ritiro nel Giro d'Italia — mentre il novarese Agnesina compì mezza corsa con la ruota posteriore avariata ma potè comunque battere sul traguardo il genovese Ferrando Carlo, fratello del campione d'Italia di corsa ciclo-campestre.

Auspici per il 1937

Una magnifica volata si ebbe poi... ventun minuti dopo l'arrivo dei primi, volata nella quale l'occhialuto Lorenzoni ebbe rabbiosamente la meglio su Trinchero e altri. Astrua invece, provato da una foratura e considerato inutile l'inseguimento, abbandonò, come pure Debenedetti, vittima più che altro di scoraggiamento.

Tirando le somme, la «Coppa Oreste Martini» è stata molto interessante e combattuta ed i corridori, ricevuti subito dopo l'arrivo i premi, sono rientrati alle rispettive sedi molto soddisfatti. Il che significa che la Coppa Martini dell'anno prossimo avrà cento partenti. Perchè la voce che a Mondovì sono sportivi al cento per cento farà presto a circolare...

R. R.

Un nuovo primato femminile italiano

Allo Stadio Mussolini la squadra della Venchi-Unica ha battuto il primato italiano della staffetta olimpionica. Ecco la scena del secondo cambio: la signora Giorda passa il «testimonio» alla signorina Beraudo (Foto Comm. Gherlone).

I campeggi alpini dell'Uget e dell'Alfa

La Sezione UGET del Club Alpino Italiano organizza il suo XII campeggio alpino nel gruppo del Monte Bianco e precisamente nella incantevole Val Veni a quota 1700. La durata del campeggio è suddivisa in quattro turni settimanali del mese di agosto e precisamente dal 2 al 9; dal 9 al 16; dal 16 al 23; dal 23 al 30.

La quota di L. 115 dà diritto alla pensione completa, pernottamento su lettini, materasso lana, ecc., in tende palchettate e in case, trasporto bagagli da Courmayeur al campeggio e viceversa. Vigono eccezionali ribassi sui servizi automobilistici di gran turismo per Courmayeur. Riduzioni agli scritti per più turni. Per iscrizioni, informazioni, programmi gli interessati possono rivolgersi alla UGET (piazza Castello, Galleria Subalpina) Torino.

L'A.L.F.A., invece, farà svolgere il suo XIV campeggio a Valsavaranche, e precisamente in località «Eau Rousse» (m. 1650) dal 9 al 23 agosto p. v. in due turni di otto giorni. La quota (lire 106) dà diritto a colazione, due pasti, pernottamento in ample tende con lettini oppure in camerata. La località scelta è centro di grandi ascensioni, al Gran Paradiso e alla Grivola, e comoda per semplici passeggiate.

Chiedere dettagliato programma alla Società (via S. Quintino, 24 bis) martedì e giovedì sera e tutti i giorni presso la Cartoleria Giacoli (via Lucio Bazzani, n. 25) ed alla sede del C.A.I. (via Barbaroux, 1).

Una nuova via nel Gruppo del Masino

Bagni Valmasino, lunedì sera.

L'altro ieri, una cordata composta da Albino Parini e dal rag. Roberto Guasto, soci del C.A.I. di Desio e del Gruppo Fior di Roccia di Milano, ha scalato per la prima volta la parete Sud della Punta Milano (Gruppo del Masino), sullo spartiacque Oro-Codera.

Gli intrepidi scalatori hanno trovato difficoltà giudicate di quinto grado ed hanno dovuto fare uso di ben undici chiodi, di cui tre vennero lasciati infissi nella parete. La salita, oltre ad essere la prima sulla parete Sud, ne costituisce anche la direttissima, volgendosi proprio al centro della parete. Per la scalata vennero impiegate cinque ore e venne intrapresa dopo una notte di bivacco alle basi del colosso montano.

LOTTA DI COLOSSI

Il «Queen Mary» avrebbe strappato il Nastro Azzurro al «Normandie»

Si attende conferma mentre i francesi negano la validità della prova

New York, lunedì matt.

Il *Queen Mary* ha gettato l'ancora al faro di Ambroix, alle 4,33 ora di Greenwich.

Termina così il primo viaggio compiuto dal mastodonte del mare dopo la sosta in cantiere, in Inghilterra, dovuta a varie riparazioni. Come è noto la velocità sviluppata dalla nave nelle precedenti traversate era stata inferiore alla aspettativa ed invano il pubblico ed il mondo dei marittimi avevano atteso l'annuncio che il transatlantico aveva strappato al *Normandie* il sospirato «nastro azzurro».

Durante la sosta in cantiere il *Queen Mary* ha subito delle riparazioni alle eliche; anzi certe voci vogliono che tali ordigni siano stati addirittura sostituiti con altri più idonei.

Indubbiamente le riparazioni subite dalla nave sono state profonde e la potenza di essa ne è stata di conseguenza accresciuta sensibilmente. Il viaggio della nave è stato veloce e privo di qualsiasi incidente. Il tempo segnato per la traversata deve essere stato assai buono. I funzionari della «Cunard Line» — interrogati in proposito — si sono rifiutati di annunciare ufficialmente se il primato del *Normandie* era stato battuto ed hanno dichiarato di attendere ancora il rapporto del comandante della nave.

Malgrado ciò nel mondo dei marittimi è ormai generalmente ammesso che il *Queen Mary* è detentore del «nastro azzurro» e si dice che abbia compiuto la traversata atlantica in quattro giorni, 20 ore e 29 minuti. Il primato del *Normandie* era di 4 giorni, 11 ore e 42 minuti.

Poco più tardi la «Cunard Line» ha annunziato di avere ricevuto il rapporto del comandante del *Queen Mary*. Esso dichiara che la traversata dal faro di Cherbourg al faro di Ambroix è durata esattamente 4 giorni, 8 ore e 57 minuti. L'ora dell'arrivo è stata calcolata al momento in cui la nave è giunta in vista del faro.

Il *Queen Mary* detiene, ormai, il primato sui mari, il tanto agognato «nastro azzurro». Da notizie giunte da Londra l'agenzia locale della Compagnia a cui appartiene il *Normandie*, ha dichiarato che la propria nave detiene sempre il «nastro azzurro», perchè, secondo gli accordi internazionali, è sulla velocità media effettuata dalla nave che è basato il tempo «record» per la traversata atlantica. Ora la velocità media del *Queen Mary* nel corso dell'ultimo viaggio, è stata inferiore a quella del *Normandie*.

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	90	1,75	1-7-36	75 70	75 10
100	Id. l. p.	99	1,75	1-7-36	75 85	75 20
100	Pr. Red. 3½	4	1,75	1-7-36	76 —	75 80
100	Id. l. p.	4	1,75	1-7-36	76 —	75 60
500	I.R.I. 4½ c.	6	11,25	1-7-36	461 —	461 —
500	Torino 4½ c.	17	11,25	1-7-36	451 —	455 —
500	Torino 5 c.	6	11,95	1-4-36	450 —	460 —
500	S. Paolo 5%	59	1,875	1-4-36	402 —	401 50
500	Id. 4 (1918) 6 c.	9	9 —	1-4-36	455 —	455 —
500	Ferrov. 3 c.	—	6,75	1-7-36	305 —	305 —
500	El. Ferr. 4½ c.	5	11,25	1-7-36	467 —	467 —
100	B.T.N. 1940 c.	9	2,50	15-5-36	100 15	100 10
100	Id. 1941	5	2,50	15-5-36	100 05	100 —
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-6-36	90 10	89 90
100	Id. 1943 XII	3	2 —	15-6-36	[illegible]	89 90
100	Id. 5% 1944	1	2 —	1-3-36	96 40	96 60
500	S.T.E.T.	5	16 —	1-7-36	515 —	515 —
500	Miglior. 4%	5	9 —	1-4-36	423 —	423 —
500	Stipel 6%	14	13,50	1-5-36	497 —	497 —
350	Mediterraneo	77	24,30	16-4-36	485 —	480 —
500	Meridionali	131	24,75	1-7-36	593 —	580 —
5	Lloyd Sab.	91	20 —	30-4-31	4 70	4 70
500	Navig. A. I.	4	10 —	5-5-30	146 —	150 —
100	Torino-Nord	4	9 —	26-3-36	144 —	146 —
10	Italiana Gas	3	0,708	1-6-36	12 975	15 —
50	Sip	6	1,55625	10-4-36	50 5/8	51 50
200	Terni	41	10,60	30-3-36	225 —	225 —
75	P. C. E.	11	4,347	23-3-36	75 —	75 25
100	Valdarno	4	8,10	9-11-35	163 50	163 50

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Snia	29	4,50	14-4-36	75 —	76 50
10	Unes	50	0,45	9-1-36	10 15	10 20
150	Merid. Elettr.	20	14,40	1-3-36	244 —	244 —
500	Edison	1	14,10	1-4-36	264 —	268 50
300	Savigliano	30	20,13	8-4-30	285 —	290 —
100	[illegible]	84	8 —	6-4-36	163 —	163 —
100	Bauchiero	11	9,72	9-4-36	163 —	162 —
50	Tedeschi	8	3,00	23-3-36	90 25	92 —
50	Ansaldo	5	6,95	7-4-31	38 50	38 50
200	Ilva	10	10,40	20-3-36	182 —	183 —
200	Fiat	91	13,30	10-3-36	347 —	350 —
17,50	M. Amiata	18	5 —	1-2-31	33 75	33 50
100	Montecatini	70	7,65	8-4-36	148 00	148 50
350	Monteponi	19	13,50	6-4-36	370 —	369 50
5	Schiapparelli	92	6 —	1-1-30	5 95	5 925
100	Mira Lanza	9	5,10	6-5-36	118 50	119 —
75	C. I. R.	11	5 —	30-1-35	174 —	173 —
500	Acqua Potabile	36	7,90	1-7-36	416 —	416 —
70	Florio	--	18 —	1-12-30	51 50	51 50
45	Venchi-Unica	1	1,80	1-10-35	39 —	39 25
200	Viscosa	5	14,94	1-4-36	360 00	359 —
75	Valli Lanzo	61	6 —	1-4-30	31 1/8	[illegible]
150	Coton. Merid.	29	0,92	6-4-36	172 75	170 —
400	Lane Borgosesia	15	23 —	3-3-36	1365 —	1380 —
200	Beni Stabili	6	5,10	11-3-36	201 —	201 —
100	Cartiera Ital.	112	5,50	6-4-36	112 50	112 50
[illegible]	Cart. Burgo	15	6 acc.	1-7-36	242 50	244 —
65	Fornaci	[illegible]	6 —	3-1-33	171 —	170 —

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra 63,62; Svizzera 414,50; New York 12,67.

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO			[illegible]	Bianchi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fond. Bag.	[illegible]	[illegible]
100	Rend. 3½ c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Isotta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Id. 7%	[illegible]	[illegible]
100	Id. l. p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Redim. 3½ c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Reggiane	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. l. p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Adr. Elettr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	C.I.M.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Tell	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Assicur. Gen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Centrale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Dinamo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
250	Mediterranee	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Bresciana	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ven. Costruz.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Piemonte	[illegible]	[illegible]		GENOVA		
[illegible]	N. G. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Sarda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fin. Ind. Agr.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cotonif.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Trasp. El. Gen.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Pirelli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Emiliana	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Lloyd Sab.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Coton. Ligure	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Trezzo d'A.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Off. El. Genov.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Olcese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	De Angeli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Id. ordinarie	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Edison	[illegible]	[illegible]		TRIESTE		
[illegible]	Rossari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Assicuraz. It.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Tosi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Tirso	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Adr. Sicurtà	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Col. Merid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Un. Manif.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Martinolich	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Tripcovich	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cant. R. Adr.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Targetti	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cascami	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Breda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Bernocchi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Tecnomasio	[illegible]	[illegible]				
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Distillerie	[illegible]	[illegible]				
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Eridania	[illegible]	[illegible]				
[illegible]	Scotti e C.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Zuccheri	[illegible]	[illegible]				
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Raffineria	[illegible]	[illegible]				
[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Molini Certosa	[illegible]	[illegible]				
[illegible]	Metall. It.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]				
17,50	Amiata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]	[illegible]				
[illegible]	Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]				
[illegible]	Dalmine	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]				
[illegible]	Breda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Aedes	[illegible]	[illegible]				

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 del 25 alle 12 del 27

Tirreno, it., t. 345, da Roma (Lavaggi e C.) — *Zena*, it., t. 3243, da Massaua (Tagliaferro) — *Rex*, it., t. 50.523, da New York (Italia) — *Principessa Maria*, it., t. 5292, da Barcellona (Italia) — *Alsina*, franc., t. 4636, da Buenos Aires (Soc. Trasp. Maritt.) — *Bes Polk*, nord am., t. 6323, da Robe (Dollar Lines) — *Goggiam*, it., t. 1187, da Massaua (S. Messina) — *Arno*, it., t. 3426, da New Orleans (N. Triestina) — *Turace*, it. t. 1091, da Tripoli (S. Messina) — *Albatros*, it., t. 1220, da P. Torres (Olivari) — *Lugano*, it., t. 175, da Napoli (S. Messina) — *Garibaldi*, it., t. 8250, da Tunisi (La Tirrenia) — *Derna*, it., t. 1769, da Palermo (La Tirrenia) — *Barberigo*, it., t. 3061, da Trieste (Gastaldi e C.) — *Carlo Zeno*, it. t. 884, da Palermo (Lavaggi e C.) — *Multedo*, it., t. 150, da P. Ferraio (S. Messina) — *Fulda*, germ., t. 4138, da Dulven (Sloman) — *Rawasr*, egiz., t. 3652, da Alessandria (Carr e Son) — *Luigi Martini*, it., t. 453, da Palermo (Lavaggi) — *Verdi*, it., t. 1423, da Fiume (Ll. Triest.) — *Capo Arma*, it., t. 1948, da Costanza (P. Scerni) — *Avana*, germ., t. 1091, da Amburgo (Sloman) — *Girgenti*, it., t. 1454, da Amburgo (Sloman) — *Erombia*, it., t. 2005, da Massaua (Croce) — *Rawasr*, egiz., t. 3085, da Marsiglia (Carr e Son).

Part. dalle 12 del 25 alle 12 del 27

Eugenio Costa, it., per Belon — *Esperia*, it., per Alessandria — *Tagliamento*, it., per Trieste — *Florida*, it., per Buenos Aires — *Paola G. Podestà*, it., per Palermo — *Conegliano*, it., per Napoli — *Tiberio*, it., per Savona — *Tembien*, it., per Massaua — *Feltre*, it., per Vancouver — *Capo Lena*, it., per Montreal — *Perna*, ol., per Livorno — *Roald Jarl*, norv., per Anversa — *Alsina*, franc., per Marsiglia — *Achille Lauro*, it., per Massaua.

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle 12 del 25 alle 12 del 27

Cesare Longhi, ital., t. 171, da Marmesi (Bolena).

Part. dalle 12 del 25 alle 12 del 27

San Paolo, it., per Portoferraio — *Pompano*, it., per Genova — *Lazio*, it., per Genova.

Movimento del porto di Trieste

Arrivi dalle 12 del 25 alle 12 del 27

S. Giusto, it., da Zara — *Stampalia*, it., da Ancona — *Città di Bergamo*, it., da Messina — *Irma Colei*, it., da Porto Torres — *Oreste*, it., da Venezia — *Saturnia*, it., da Monfalcone — *Piero Foscari*, it., da Smirne — *Vulcania*, it., da New York — *Fanny Brunner*, it., da Pola — *Hythera*, germ., da Istambul — *Galileo*, it., da Beirutt.

Part. dalle 12 del 25 alle 12 del 27

Carlo Martinolich, it., per Fiume — *Assiria*, it., per Braila — *Conte Verde*, it., per Sciangai — *Serbia*, jugosl., per Susac — *Brioni*, it., per Pola — *Dragi Dalmomatinski*, jugosl., per Fiume.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia, cristianamente sopportata, chiudeva la sua vita laboriosa ed onesta

Orta Andrea

Angosciati ne dànno l'annunzio la moglie **Alberto Maddalena**, i parenti tutti e la figlioccia che tanto amava. I funerali avranno luogo il 28 corr., alle ore 16,30, partendo da via Sospello 153. Non fiori ma preghiere. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno.

Torino, 27 luglio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Conti Carlo

Pensionato F.F. SS.

Ne danno il triste annunzio: la moglie, il figlio, i fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 28 corr., alle ore 8, partendo da via Nizza 50, ed alle 10 in Tigliole d'Asti.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Fra lo strazio di tutti i suoi cari ha chiuso serenamente una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia

Martina Giovanni

Cavaliere del Lavoro

Desolati partecipano:
i figli: **Carlottina** ved. **Rosso; Mario;**
Cesare con la consorte **Matilde Arcando** e figlie **Tina** e **Rita** col marito Dott. Ing. **Aldo Gualazzi;**
Adelina col marito **Oreste Oremo** e figlio Dott. **Nanni;**
Luigina col marito Dott. Ing. **Alessandro Pugliese** e figlie Dott. **Rosa** e **Angela;**
la sorella **Carlotta** ved. **Castelli;**
la figlioccia **Lina Moriondo** col marito **Alberto Ruffino;**
i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 28 corr., alle ore 9,15, partendo da via Buniva, 23. Non fiori ma beneficenza.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

La **Società Anonima Fonderie Officine Vanchiglia** Succ. **G. Martina & Figli** ha il dolore di partecipare la morte del suo benemerito e venerato Presidente

Martina Giovanni

Cavaliere del Lavoro

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Gli **Impiegati e Operai** della **Soc. An. Fonderie Officine Vanchiglia** Succ. **G. Martina & Figli** partecipano con vivo dolore la perdita del Presidente della Società.

Martina Giovanni

Cavaliere del Lavoro

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Il **Gruppo Piemontese dei Cavalieri del Lavoro** comunica la dolorosa perdita del caro Collega

Cav. Martina Giovanni

Dopo una vita dedita al lavoro ed alla famiglia, munito dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari il

Dr. Cav. Giuseppe Croce

Medico-condotto di San Maurizio Canavese

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Vincenzina Gierleri**; i figli Dott. **Carlo**, Rag. **Eugenio**, All. Uff. Pilota **Fulvio**; i fratelli Dott. **Paolo Emilio**, Dott. **Gustavo** e consorte **Mary Fassi**; le sorelle **Adele** e **Maria**; la zia **Emma Gierleri** ved. **Arcozzi-Masino** e figli; i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 28 corr., alle ore 9,15, partendo da via Sacchi, 18.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Alle ore 1,20 del 25 corr. è spirato il

Cav. Uff. Ugo Racca

Ispettore Capo del Registro

Il figlio Comm. Prof. **Vittorio** con la moglie **Cesarina Ravetta** e figlio **Romolo**; la figlia **Rosetta** col marito avv. **Lamberto Soliani** Consigliere di Corte di Appello; la sorella **Emma** Ved. **Albertini**; il fratello Colonnello Comm. Dott. **Roberto** ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio. I funerali avranno luogo martedì 28 corr., alle ore 8 partendo da via Giacomo Bove n. 11. La Salma proseguirà per Vercelli per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Nel terzo anniversario dell'immatura perdita del compianto **FESTA GIUSEPPE**, verranno celebrate Messe nel Santuario Maria Ausiliatrice Martedì 28 luglio, ore 8, 8,30, 9. La Famiglia Lo ricorda a quanti Lo conobbero ed amarono e ringrazia chi vorrà unirsi nelle preghiere. 19956